



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, venerdì 11 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

**Ischia**

## Residenza per disabili sequestrata per un cavillo

**Massimo Zivelli**

ISCHIA. A Ischia i carabinieri sequestrano una piccola struttura di accoglienza. I sei pazienti con problemi di natura psico-sociale, che da alcuni mesi vengono assistiti a Villa Fasolara dovranno adesso essere trasferiti in centri della terraferma. L'errata titolarità dell'autorizzazione sanitaria - che doveva essere richiesta dall'Asl e non invece com'è stato, dalla cooperativa che ha vinto la gara per la gestione del servizio - è il motivo per il quale, nella mattinata di ieri, sono scattati i sigilli. A sollecitare l'intervento dei Nas sono state le numerose denunce degli abitanti della zona, che in più occasioni hanno mostrato di non gradire la presenza della struttura di accoglienza e dei suoi ospiti.

I pazienti sono stati temporaneamente affidati alla custodia del sindaco di Ischia, che verosimilmente dovrà disporre il trasferimento in terraferma, condizione unica per garantire loro la continuità assistenziale. «Si tratta di una deportazione bella e buona, quella di questi sei isolani che soffrono di problemi psichici, e di integrazione sociale e che per di più non hanno famiglia e sono da anni abbandonati a se stessi. Queste persone adesso dovranno essere allontanate dal loro ambiente di nascita e dalla loro vita quotidiana nei luoghi che conoscono da sempre», è l'allarme lanciato dagli operatori della cooperativa sociale Accaparlante, che si era aggiudicato il bando di concorso della Asl, e che puntano l'indice proprio contro gli abitanti della zona. Accusati apertamente di essere «degli intolleranti anche verso questi poveri diseredati che vivono in una condizione di sofferenza e in-

**Il caso**

La struttura per pazienti con disagi socio-psichici è contestata dagli abitanti della zona

comprensione a causa dei loro problemi».

Per una mera questione burocratica di attribuzione della autorizzazione sanitaria dunque, il centro resterà chiuso fino a quando le carte non saranno state sistemate dall'Asl, che dovrà fare una richiesta al Comune di Ischia. Ovviamente gli operatori del centro (medici, infermieri e psicoterapeuti) confidano in una decisione del gip che - valutata la situazione di grande disagio che si viene da subito a creare per i pazienti - potrebbe disporre diversamente. «La colpa non è nostra, ma evidentemente di qualcuno all'Asl, che doveva sapere che l'autorizzazione non dovevamo essere noi a richiederla», è il commento amaro dei lavoratori che sottolineano anche come «in un momento così nel quale in tutto il resto del paese si effettuano pesanti tagli ai servizi sociali essenziali, a Ischia un centro perfettamente funzionante debba essere chiuso perché le carte non stanno a posto».

# In 28mila con 5mila euro all'anno ecco l'esercito dei bisognosi

## I numeri

Polemiche dopo la decisione di bloccare il sussidio  
Il Comune: welfare a rischio

### Luigi Roano

Triplicato in cinque anni il numero dei poveri a Napoli e in Campania. Nel 2005 i poveri costituivano l'11,5 per cento della popolazione, nel 2010 siamo al 27,5 per cento. L'allarme povertà è a livelli da paese da economia sull'orlo del collasso. I dati - all'indomani della decisione della Regione di non rifinanziare il reddito di cittadinanza - suonano come qualcosa in più di un campanello d'allarme: il rintocco è quello delle campane a morto. La cessata erogazione del reddito di cittadinanza - nella sostanza - fa esplodere nel bel mezzo della crisi economica una bomba sociale nella capitale del sud. «Le politiche sociali - ammonisce Giulio Riccio assessore al Welfare del Comune - siano campo neutro e non luogo di battaglia politica. Oltre al reddito di cittadinanza la Regione finanzia con altri 20 milioni attività sociali per i minori. Soldi che sono a rischio. Ci sta bene la rimodulazione dei fondi ma che questi soldi vengano dati a chi soffre». Un appello forte e accorato quello dell'assessore. Del resto il censimento dei poveri è la fotografia perfetta della sofferenza.

Le richieste per il reddito di cittadinanza sono la guida nell'inferno di chi vive senza sapere se può mangiare almeno una volta al giorno un pasto completo, se riuscirà a pagare l'affitto oppure la bolletta della luce. Chi sono dunque i poveri? Da un punto di vista reddituale coloro che non arrivano a percepire nemmeno 5000 euro all'anno.

Il numero totale di richieste per-

venute alla chiusura del bando per il reddito di cittadinanza era pari a 34766 domande, di cui 28572 giudicate ammissibili. Rispetto alla passata esperienza, che pure poneva condizioni di accesso meno stringenti, le richieste del beneficio sono praticamente raddoppiate. Ecco perché i poveri sono passati dall'11,5 al 27,5 per cento e la Campania è saldamente al secondo posto dopo la Sicilia nella classifica della povertà. A beneficiare del reddito di cittadinanza - 350 euro al mese - fino a ieri quando non è arrivato lo stop sono stati 3469 fortunati! La zoommata su Napoli racconta che i quartieri più poveri sono quelli nelle municipalità 8 (Chiaiano, Piscinola, Scampia) e 7 (Miano, Secondigliano, San Pietro) a fronte di una riduzione percentuale relativa delle richieste dei residenti nelle municipalità del centro storico cittadino (municipalità 2 e 4). Non significa che stanno meglio, piuttosto che sono migrate o scomparse a livello di censimento. Come sono composte le famiglie povere? Sono 4 o 5 i membri del nucleo familiare. Le coppie con figli (48,2%). Consistenti le famiglie monogenitore (19%), persone sole (13,5%) mentre la quasi totalità delle famiglie monogenitore è costituita da madri sole con figli (92,2%) una persona sola su cinque (21,5%) è un giovane di età inferiore ai 30 anni, disoccupato e con basso livello di qualificazione. Le famiglie sono mediamente giovani. Nel 95% dei casi non sono presenti nel nucleo anziani (65 anni e più), mentre in due terzi di esse è presente almeno un minore di 15 anni. I minori diventano due o più nel 40% delle famiglie. Insomma i poveri sono giovani. Altri numeri per capire l'età è di 23,8 anni, 4 su 10 ha meno di 18 anni e 3 su 4 meno di 34. Il livello di istruzione medio è decisamente basso: il 3,5% del totale è diplomato. Il 32,4% ha il solo titolo di licenza

elementare e il 36,7% la licenza media. Tendenza confermata da altri dati: il 57,4% degli individui tra i 20 e i 34 anni ha la sola licenza media inferiore e il 30,6% è in possesso della licenza elementare. Ne conseguono che circa due individui su tre sono del tutto sprovvisti di redditi personali (67,7%). Quali sono i disagi principali che il reddito di cittadinanza poteva alleviare? La mancanza di lavoro (80%), sostenere le spese alimentari quotidiane (43,4%), pagamento regolare delle utenze familiari (23,3%) e accesso ad una abitazione dignitosa (35,5%). Gli anziani raggiungono a fatica l'1%.

”

**La classifica**  
Campania seconda  
dopo la Sicilia  
Chiaiano e Miano  
i quartieri più poveri

”

**L'appello**  
L'assessore Riccio:  
niente battaglie  
o giochi di potere  
sulle politiche sociali

**L'inchiesta**

# La maxi-truffa del reddito di cittadinanza

## Carte false per intascare il sussidio la Procura indaga sui finti poveri

**Leandro Del Gaudio**

Avevano auto di proprietà, vivevano in nuclei familiari in cui entravano anche due stipendi al mese. In altri casi, poi, andavano in vacanza, iscrivevano i figli in palestra, avevano un tenore di vita lontano dalle condizioni di indigenza. Una vita normale, insomma, come tante altre. Una vita arricchita da un piccolo trucco, che ha consentito a tanti cittadini napoletani di intascare il reddito minimo di cittadinanza.

Trecentocinquanta euro mensili in più che, spalmati nel budget familiare, non potevano non fare gola. E così nella città dei poveri veri, nella città in cui aumenta il numero di disoccupati, non poteva mancare chi ha provato a fare il furbo.

Anzi: non poteva mancare un'assortita pattuglia di cittadini capaci di fare carte false pur di intascare il reddito minimo di inserimento, vera e propria ancora di salvezza per chi non sa come mandare un figlio a scuola o pagare il fitto a fine mese. E non si tratta solo di casi singoli, purtroppo, ma di un piccolo esercito, a giudicare dai numeri: solo nel 2009, l'ufficio legale del Comune di Napoli, guidato dal penalista Pino Dardo, ha spedito in Procura duecento e passa denunce. Truffa e indebita percezione di fondi dello Stato, le accuse a carico dei finti poveri. Avrebbero fatto carte false, dichiarazioni non veritiere, avrebbero sgomitato per scalare la graduatoria del reddito minimo di inserimento. Casi isolati, qui niente regia organizzata, che danno comunque l'idea di una pattuglia di furbetti, a loro volta destinati ad arricchire gli archivi del pool mani pulite in Procura, ufficio coordinato dall'aggiunto Francesco Greco. Inchieste seriali, neanche a dirlo, che battono note dolenti, che svelano l'esisten-

za di un fenomeno.

Tanto che dal 2004 ad oggi, dalla data in cui la giunta Bassolino sbloccò fondi per garantire i sussidi di povertà, la crescita del trend è stata esponenziale: è raddoppiata di anno in anno. E mai come in questo caso i numeri sono bugiardi, fotografano solo una parte della realtà e vanno comunque arrotondati per difetto. Per controllare tutte le pratiche, in una graduatoria composta da centinaia di migliaia di aspiranti, ci vorrebbe un intero pool di magistrati, fanno capire dai piani alti della Procura.

Da Palazzo San Giacomo, invece, lo screening è stato sommario ma efficace. Decisivi gli accertamenti svolti del servizio diritto allo studio, che hanno riscontrato autocertificazioni, dichiarazioni alle agenzie delle entrate, banche dati e una serie di fattori che indicano lo stato di salute di un contesto familiare. Inchieste documentali, che hanno svelato in alcuni casi il volto peggiore della città, con centinaia di cittadini che hanno incassato benefits non dovuti. Stesso scenario, con un danno meno oneroso per le casse dello Stato, per quanto riguarda altre elargizioni fornite dallo Stato: borse di studio, agevolazioni e finanche refezione scolastica. Anche qui episodi diffusi di malcostume, anche qui accertamenti incrociati: storie di piccoli reati, furbizia diffusa, storie che incidono nelle casse di una città che detiene record poco invidiabili, quanto a povertà e disoccupazione.

## La scheda

LEGGE REGIONALE N. 2 del 19 febbraio 2004

AVENTI DIRITTO  
**103.689 persone**



BENEFICIARI  
**18.633 persone**

ASSEGNAZIONE  
MENSILE  
AI BENEFICIARI  
**350 euro**

### LA DISCIPLINA DEL REDDITO

Ne hanno diritto i residenti da almeno 60 mesi in Campania, comunitari ed extracomunitari, con un reddito inferiore ai 5mila euro annui che ne facciano richiesta

I Comuni gestiscono le erogazioni ricevendo e selezionando le domande, inviandole al Comune capofila, e provvedendo all'assegnazione delle risorse

Le risorse vengono ripartite dalla giunta regionale per i diversi piani di zona

PRIMO TRIENNIO  
SPERIMENTALE 2004-2006

**77 milioni annui**

(88 nel 2006 di cui 11 a favore dei soggetti con ridotta mobilità. 20 milioni sono stati impegnati ma non liquidati)

PROROGA DELLA SPERIMENTAZIONE

**2007 30 milioni**

FINANZIAMENTO RESIDUO

**2008 15 milioni**

RIFINANZIAMENTO DELLA MISURA

**2009-2010 30 milioni per ciascuno anno**

LA NOVITÀ SINDACATI DIVISI, LA CISL: «AVEVAMO SEGNALATO DA TEMPO I LIMITI DELLA MISURA»

## Reddito di cittadinanza via, è scontro

*Ruggiero (Pdl): «Un tavolo di concertazione per studiare altri strumenti».*

*Acanfora (Piccola industria): «Puntare sulla formazione mirata».*  
*Cozzolino e Prc: «Decisione sbagliata»*



Lina Lucci (Cisl)

**NAPOLI.** Sindacati, industriali e politici intervengono sulla possibilità che il reddito di cittadinanza venga mandato in soffitta dalla giunta Caldoro. Il segretario campano della Cisl, **Lina Lucci**, ricorda che «da tempo avevamo denunciato i limiti di questo strumento. Secondo quanto emergeva da uno studio dell'assessorato regionale alle Politiche sociali realizzato assieme a Università, hanno infatti beneficiato di quelle risorse giovani compresi tra i 20 e i 35 anni invece che anziani o famiglie a reddito basso». E ancora: «Anche in occasione dell'ultima finanziaria regionale, la Cisl Campania evidenziò i limiti del reddito di cittadinanza e chiese che quelle risorse fossero destinate in primis a un fondo regionale per la

non autosufficienza. Per questo chiediamo da un approccio assistenziale a politiche del lavoro che puntino sull'occupazione e lo sviluppo». Dal canto proprio, il numero uno campano dell'Ugil, **Vincenzo Femiano**, è chiaro: «Chiedo che la Giunta convochi un tavolo per discutere delle misure sociali e di politica economica e dirci quali alternative mettere in campo per la lotta al disagio sociale». **Michele Gravano**, della Cgil, è critico: «Si dà un altro colpo a 18mila famiglie. Se si cancellano certe misure, cosa si dà in alternativa? A questo domanda deve rispondere la giunta regionale». Sul fronte politico, il presidente della commissione Politiche sociali, **Antonina Ruggiero**, sottolinea che «se l'assessore Russo ritiene che lo strumento del reddito di cittadinanza sia inefficace, avrà fatto le sue valutazioni. Credo che sia necessario, a questo punto, un tavolo di concertazione per capire quali possano essere gli interventi utili per combattere il disagio sociale». **Olga Acanfora**, presidente del gruppo Piccola Industria dell'Unione industriali di Napoli, mostra idee chiare: «Dobbiamo puntare non

allo sterile assistenzialismo ma alla promozione dello sviluppo, attraverso la creazione di figure professionali che incrocino la domanda delle imprese. Solo così si potranno creare occasioni di reddito per tante persone nella nostra regione». Ma l'eurodeputato del Pd, **Andrea Cozzolino**, sostiene che «con il taglio del reddito di cittadinanza si azzera irresponsabilmente un coraggioso tentativo di riportare l'Italia in Europa sul terreno del welfare e della lotta alla povertà». E **Vito Nocera**, della direzione del Prc, accusa: «L'assessore Russo non ha alcun potere di sospendere l'erogazione dell'assegno 2010 deciso con una legge votata dal consiglio regionale. Se questa eventualità dovesse verificarsi denunceremo l'assessore per aver violato una legge regionale tuttora vigente». E sempre dal Prc, **Raffaele Tecce** e **Antonio D'Alessandro** rincarano: «Diciottomila famiglie campane e napoletane con un reddito pari a zero si vedranno private dell'unica forma di sostegno per vivere». **mapo**

**LETTERE & COMMENTI****I lettori segnalano****Reddito di cittadinanza  
che errore cancellarlo****Francesco Maranta**  
Napoli

IL nuovo assessore regionale Ermanno Russo ha di fatto annunciato la fine del "reddito di cittadinanza", una misura di contrasto alla povertà approvata con legge regionale nel 2004. Poiché sono stato promotore e sostenitore, come consigliere regionale, di questa legge, pur non nascondendo le sue critiche vorrei fare alcune osservazioni. In primo luogo, sulle ragioni che vengono adoperate per giustificare il fatto che 18 mila famiglie non percepiranno più i 350 euro mensili di integrazione. Nelle ultime leggi finanziarie regionali, il centrosinistra ha prorogato la misura ma senza la necessaria copertura finanziaria. È perciò vero che mancano all'appello circa 40 milioni di euro perché, colpevolmente, la maggioranza di centrosinistra, inclusa Rifondazione, ha preferito la politica dell'annuncio (abbiamo prorogato la misura) alla efficacia della politica (l'effettiva erogazione delle risorse). È anche vero che, dopo la sua fase iniziale - la sperimentazione del reddito di cittadinanza, misura che andava integrata con le politiche attive del lavoro - l'azione politica di rinnovamento si è fermata, persa in una mera gestione degli assetti di potere. La scelta però di porre fine al reddito di cittadinanza, perché, come ha dichiarato il neo assessore, «la strategia dei finanziamenti a pioggia e delle misure una tantum ha fallito» e utilizzando come alibi lo sfioramento del patto di stabilità è la soluzione peggiore. In realtà, il contrasto alla povertà è una misura di civiltà che esiste in tutti i paesi europei, con la sola eccezione di Portogallo e Grecia. Il reddito si ispira a modelli avanzati di welfare e non era una misura di finanziamento a pioggia. Le risorse, trasferite ai Comuni nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali, sono state erogate sulla base di graduatorie pubbliche, redatte sulla base dei livelli di reddito familiari. Sulle dichiarazioni sono stati effettuati controlli, che cer-

tamente andavano potenziati, che hanno consentito di smascherare chi provava a fare il furbo. Ripeto, questa misura ha consentito a 18 mila famiglie, con un reddito inferiore a 5 mila euro annui, di non vivere in condizioni di indigenza. Ma, in ogni caso, penso sia significativo che questa maggioranza di centro-destra ripercorra, fatte le debite proporzioni, la stessa strategia del governo nazionale in mate-

ria di politiche sociali. Ridurre le politiche sociali a strumento residuale e caritatevole. Non è un caso che la delega regionale in materia prima andava sotto il nome di "politiche sociali" e ora si chiama "assistenza sociale". Perché di fatto dietro l'alibi dell'assenza di risorse si nasconde una scelta politica precisa. I tagli si fanno a cominciare dalle fasce sociali più deboli, che così la crisi la pagano due volte, la prima perché c'è una contrazione dei posti di lavoro, la seconda perché scompaiono le misure di integrazione sociale. Questa maggioranza di governo, nazionale e regionale, più che lottare contro la povertà vuole lottare contro i poveri. I tagli al fondo nazionale politiche sociali comporteranno una riduzione dei servizi sociali nei comuni. Il taglio del reddito di cittadinanza non è frutto di una scelta che intende investire nuove risorse e potenziare i servizi. Perché se così fosse ci sarebbe pronta una alternativa seria e non uno scarso comunicato stampa. Perché se così fosse la nuova giunta dovrebbe illustrare all'aula del Consiglio e ai cittadini il proprio programma sul welfare. Perché se così fosse non si azzererebbe una sperimentazione durata sei anni senza neppure offrire un bilancio né una nuova prospettiva. Qui non è questione di vincoli di bilancio (la spesa sociale della Regione è complessivamente appena il 2% del bilancio regionale) ma di scelte politiche. Certo se il centrosinistra, in questi ultimi cinque anni, non avesse tirato i remi in barca e avesse saputo difendere l'idea di una cittadinanza inclusiva che afferma attraverso i diritti e non attraverso i favori a questa o quella lobby, non si darebbe agio a questa nuova maggioranza di tagliare risorse per i più deboli. Ma non è giusto che a pagare le spese siano sempre i più deboli.

**Il caso**

Capodimonte, rinviati i lavori ai campetti di Villa Capriccio

# Stop al torneo antirazzista “Tutta colpa del Comune”

CENTOCINQUANTA ragazzi napoletani e immigrati. Trenta squadre e un torneo per prendere a calci il razzismo. Tutto rischia di saltare per la seconda volta, a causa dei ritardi del Comune nell'effettuare i lavori ai campetti di Villa Capriccio, a Capodimonte. Ma gli organizzatori non ci stanno: «Il torneo si fa lo stesso. Faremo noi i lavori».

«Abbiamo avuto numerosi contatti con l'assessore allo Sport Ponticelli — spiegano i promotori del torneo, fra cui Insurgencia, Border Line, il comitato di quartiere, la rete antirazzista — L'obiettivo è anche quello di restituire al quartiere i campetti di Villa Capriccio, bloccati da tempo per banali lavori di manutenzione e di messa in sicurezza». La prima data per il torneo di calcetto a cinque, «Pallonate Antirazziste», era il 2 giugno, ma c'è stato un primo rinvio, perché il Comune non aveva effettuato i



lavori. Il nuovo appuntamento era fissato per domenica. Ieri il nuovo annuncio: «Ci hanno detto che i lavori si faranno (forse) solo la settimana prossima — spiegano le associazioni promotrici dell'evento — Abbiamo deciso che provvederemo noi agli interventi essenziali e cercheremo di fare lo stesso il torneo. I ragazzi non possono pagare l'apatia e il menefreghismo dei nostri amministratori».

(cri. z.)



## SCAMPIA

Il papà della medaglia d'oro olimpica: ho lottato fino alla fine, ma ora non ho più i mezzi per andare avanti  
**Niente più fondi, la palestra Maddaloni a rischio chiusura**



## LA DENUNCIA

"Il nostro non è un progetto, ma un obiettivo ormai raggiunto. Chiediamo soltanto di continuare quello che abbiamo già intrapreso"

**NAPOLI (claudia procen-tese)** - La gigantografia di **Pino** campeggia nella palestra di viale della Resistenza. Un locale nato per una diversa destinazione e poi messo a disposizione dall'ente comunale alla famiglia Maddaloni. Il 'clan' Maddaloni. Come è definito su un cartello all'entrata della struttura di Scampia con tanto di codice comportamentale. Nove le regole: fedeltà, coraggio, umiltà, altruismo, temperanza, rispetto per gli altri, onestà, attenzione per la palestra, aiuto dei deboli. Nove principi su cui **Gianni** (nella foto), il papà di Pino, ha fondato il suo percorso formativo. Una realtà che sta per spegnersi. Il centro sportivo e la scuola di judo rischiano di chiudere i battenti. Dal 2008 non ricevono più fondi dalla Regione. L'ultima elargizione risale a tre anni fa: 70mila euro in due tranche. "La spesa annua per mantenere il complesso è di circa 50mila euro. - spiega Gianni, attorniato dai suoi 'cuccioli', i bambini che lo considerano un papà - Un costo base che non tiene conto di eventuali imprevisti. Siamo sotto di 30mila euro. Ho lottato fino alla fine, ma ora non

ho più i mezzi per andare avanti". Gli occhi di Gianni tradiscono l'emozione mentre guarda il poster del figlio Pino affisso alla parete. "Anche i più piccoli qui sanno chi è. Pino è per loro un modello di riferimento" dice. Ottocento gli iscritti che pagano una quota associativa di soli 50 euro all'anno, centoventi ragazzi che si dedicano allo judo, centocinquanta mamme che seguono i corsi di mattina, mentre quelli serali vedono impegnati i papà. E' il metodo Maddaloni. Coinvolgere tutta la famiglia nel recupero del tessuto sociale di uno dei quartieri più difficili di Napoli. "Il nostro non è un progetto, ma un obiettivo ormai raggiunto. - afferma l'atleta - Chiediamo solo di continuare ciò che abbiamo già intrapreso". Sei tecnici sportivi e due operatori per disabili formano lo staff che trova nel suo leader la costanza, l'impegno, la cocciutaggine di andare avanti. Gianni, 54 anni, nato nel vicino rione San Gaetano, vissuto dieci anni al rione don Guanella e dieci nella Vela Marrone, "quella abbattuta" ci tiene a precisare. Dal 2005 intraprende l'avventura sportiva nel suo

quartiere. L'attività agonistica dei suoi allievi conta decine di premi in competizioni nazionali ed internazionali, non ultima la medaglia d'oro di Pino alle Olimpia di Sidney 2000. Ed è tutta nelle centinaia di coppe e targhe che occupano ogni spazio degli uffici della palestra. Una vita per lo sport, con lo sport, insieme ai suoi figli. Oltre a Pino, altri due campioni, **Laura** e **Marco**. "Dare una speranza a Scampia? Alla base di tutto c'è la prevenzione. - aggiunge - A partire dalla famiglia e seguendo i giovani nella loro formazione, soprattutto quando sbagliano, mettendo in pratica il principio della meritocrazia che significa legalità". Un gruppetto di minori provenienti dal Centro di prima accoglienza dei Colli Aminei frequenta le lezioni di Pino che segue anche alcuni ragazzi nel carcere di Airola. Due di loro, pagato il loro debito con la giustizia, ora sono suoi collaboratori. "Sono la mia vittoria più bella" sottolinea accennando un sorriso. E' un uomo duro Gianni. Della vita conosce la sofferenza, ma ne ha coltivato la possibilità di riscatto. Racconta delle sue esperienze. Dei

suoi programmi. Della prevenzione. Prevenzione pure nei temi che riguardano la salute. Da settembre sarebbero previste ogni mese 25 visite gratuite, sotto la guida dell'ospedale Pascale. Un piccolo ambulatorio oncologico ricavato da un vano dei circa mille metri quadrati, di cui 400 allestiti con tappetini e attrezzi ginnici, il resto spazio aperto, quello che una targa definisce la 'piazzetta dello sport'. Quella che rischia di diventare l'ennesimo spazio della possibilità negata, nel quartiere del 'senza'. Degli ecomostri che non crollano nemmeno sotto i colpi del piccone risanatore. Del disagio che sopravvive a se stesso.

## Piste ciclabili, percorsi per disabili e nel parco si coltiva per il ristorante

### La novità/2

POMPEI. La città che fa sognare i turisti con difficoltà motorie e gli amanti della bicicletta. Con «Friendly Pompei» e «Pompei in bici» la città eterna, che fa sognare il mondo con il suo fascino misterioso, mostra un panorama da una diversa prospettiva. Da piazza Anfiteatro si apre la strada della novità ai diversamente abili e ai ciclisti. Rampe e appositi raccordi renderanno più agevole il cammino dei visitatori costretti sulla sedia a rotelle. Diventano, così, accessibili luoghi simbolo come la Necropoli di Porta Nocera o l'Orto dei Fuggiaschi e alcune delle domus più importanti quali del Menandro, di Casca Longus e dei Quattro Stili. L'Orto dei Fuggiaschi, l'antico vigneto di forma rettangolare che prende nome dai tredici corpi i cui calchi sono visibili attraverso una teca, l'avatar di Giulio Polibio che accoglie i visitatori



**La domus**  
La casa dei Casti amanti è una delle principali attrazioni

nella sua maestosa dimora e la Caupona di Euxinus, l'osteria il cui nome deriva da un manifesto elettorale in cui l'oste Euxinus sosteneva l'elezione di Postumius e di Cerrinius alla carica di edili, non saranno più interdetti ai diversamente abili. Come, anche, la domus dei Quattro Stili, che prende il nome dalla dai quattro stili pittorici che caratterizzano gli ambienti, unico esempio del genere a Pompei.

Tra i siti recentemente restaurati inserito nel percorso facilitato c'è il Thermopolium di Lucius Vetutius Placidus. La caratteristica di questo famoso termopolio è l'esistenza di due zone, una pubblica, destinata ai clienti ed una privata destinata, invece, all'uso della famiglia del proprietario. Nella zona privata è possibile ammirare il giardino con triclinio estivo coperto da un pergolato. Per chi vuole visitare l'area archeologica in bicicletta, ma non possiede una bicicletta, può prenderla in affitto, insieme al caschetto di sicurezza, all'interno degli scavi stessi. Entro luglio, invece, si potranno degustare le pietanze che i pompeiani, di duemila anni fa, portavano sulle proprie tavole, nell'archo-ristorante. I prodotti agricoli biologici, coltivati dai coloni all'interno degli scavi finiranno nei piatti dei clienti nella Casina dell'Aquila. Gustare i piatti tipici della Pompei romana è una novità mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PALAZZO SAN GIACOMO**

Il responsabile dello Sviluppo replica alle accuse

*L'assessore Raffa: una scelta dolorosa che ci è stata imposta*

**NAPOLI (c.c.)** - Sulla vertenza dei 150 lavoratori diplomati e laureati delle cooperative convenzionate demansionati nel ruolo di 'bagnini' e di 'pulitori', interviene l'assessore comunale allo sviluppo **Mario Raffa**. *"E' una scelta organizzativa che dolorosamente siamo stati costretti ad attuare - spiega Raffa - Una scelta che abbiamo concordato con tutte le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, Rdb, Ugl - La prefettura di Napoli ci ha chiesto di rivedere i progetti sulla base di una nota redatta della Corte dei Conti".* Le giustificazioni dell'assessore sono duramente contestate da alcuni sindacati indipendenti, come il Cub enti locali che annunciano proteste e iniziative di lotte. L'assessore Raffa viene contestato anche su Facebook. L'assessore allo sviluppo senza giri di parole ha replicato anche sulla rete web, rispondendo alle critiche e alle denunce sollevate da **Domenico Lopresto**, punto di riferimento dei lavoratori delle coop. *"L'assessore Raffa si deve dimettere, vuole umiliare i lavo-*



**"I trasferimenti li abbiamo concordati con tutte le organizzazioni sindacali di categoria"**

*ratori delle coop. Bisogna fare chiarezza su chi le gestisce"* - ha affermato Lopresto su facebook. *"Alle tue valutazioni sulla mia persona, svolgendo un lavoro che è sotto gli occhi di tutti, lascio agli altri la libertà di prenderle in considerazioni - ha replicato Raffa - Le cooperative sono gestite dai soci e dai loro organismi. Se hai elementi da denunciare sei pregato di andare in Procura - ha sottolineato Raffa - Sanno tutti che lo scorso anno abbiamo discusso e approvato un piano industriale che ha visto tutti i operatori soddisfatti - ha precisato l'assessore - Poi recentemente è intervenuta la Corte dei Conti che attraverso la prefettura ha richiesto una riorganizzazione dei progetti per poter continuare ad avere i finanziamenti dal Ministero - ha concluso - E' evidente che al momento senza una riorganizzazione si rischiano i fondi".* Infine da rilevare che in favore dei 150 lavoratori diplomati e laureati è intervenuta la segreteria nazionale di Italia dei Valori.

“Wave Rainbow” alla Galleria Principe di Napoli

## Ecco gli amori diversi raccontati in sette foto

IL GAY Pride nazionale, in programma il 26 giugno, inizia a interagire con la città, a partire dalla fotografia. Alla Galleria Principe di Napoli fino a domani c'è la collettiva d'arte sull'amore lesbico “Wave Rainbow”. Sette fotografie documentano in venti scatti storie sommerse, spesso accomunate dal dolore di vivere al buio i sentimenti. Nelle immagini non mancano momenti in cerca della felicità. Francesca Sciarra racconta in movimento il sorriso di due ragazze. La scelta del bianco e nero non sacrifica la prorompente allegria dei due soggetti protagonisti della foto. Un momento che testimonia la volontà di vivere in piena la vita, al di là dei gusti sessuali. Il

desiderio della maternità viene rappresentato con l'aiuto del mondo delle bambole. Belinda Lamacchia, infatti, in “Colorare la propria immagine è un diritto di tutti”, pone al centro dell'immagine una famiglia di fatto con tre bamboline: due mamme e una neonata. Le altre fotografie sono Assunta D'Urso, Carla Buccino, Eliana Esposito, Silvia Cappiello e Viviana Reda. «Per il suo carattere di istantaneità, forza comunicativa e realtà - spiegano gli organizzatori - la vicenda fotografica è collegata da sempre a quella della comunicazione, divenendo così un potente strumento d'informazione».

*(il.urb.)*

**CULTURA****Concorso fotografico: La città negli occhi di un bambino**

Napoli - Sede dell'Ept (Ente Provinciale per il turismo) piazza dei Martiri, 58, 1° piano, ore 11,30.

Conferenza stampa di presentazione del concorso fotografico internazionale "CucùTeté! Come appare e scompare la città nella occhi di un bambino". Interverranno alla presentazione della manifestazione, tra gli altri, l'assessore al-

la Cultura e alle Risorse strategiche del Comune di Napoli, Nicola Oddati, il presidente della Municipalità 8 di Napoli (Chiaiano, Piscinola, Marianella, Scampia) Carmine Malinconico, l'assessore della Municipalità 8 di Napoli con delega alle Politiche per l'Infanzia, la Cultura, le Pari Opportunità e l'Istruzione Maria De Marco, la vicepresidente nazionale dell'Unicef nonché presidente Unicef Campania, Margherita Dini Ciacci, il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli e il direttore artistico Désirée Klain, presidente dell'associazione culturale "Periferie del Mondo - Periferia Immaginaria".

## **IN BREVE**

### **OGGI LA PRESENTAZIONE DI "CUCÙTETÉ"**

#### **Concorso fotografico sul mondo dei bimbi**

Oggi alle 11,30 si terrà la conferenza stampa di presentazione del concorso fotografico internazionale "CucùTeté! Come appare e scompare la città nella occhi di un bambino" nella sala dell'Ept di Napoli (Ente Provinciale per il turismo) in Piazza dei Martiri, 58 - 1° piano. Interverranno alla presentazione della manifestazione, l'Assessore alla Cultura e alle Risorse Strategiche del Comune di Napoli, Nicola Oddati, il Presidente della Municipalità 8 di Napoli (Chiaiano, Piscinola, Marianella, Scampia) Carmine Malinconico, l'Assessore della Municipalità 8 di Napoli con delega alle Politiche per l'Infanzia, la Cultura, le Pari Opportunità e l'Istruzione Maria De Marco, la vicepresidente nazionale dell'Unicef nonché presidente Unicef Campania, Margherita Dini Ciacci, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, e il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli Francesco Caia e il direttore artistico Désirée Klain, presidente dell'associazione culturale "Periferie del Mondo - Periferia Immaginaria".

## L'iniziativa



### **Patrizio Rispo contro l'Alzheimer**

■ ■ Unirà lo studio dell'Alzheimer e Parkinson con il teatro l'iniziativa "Guardare lontano", in programma il prossimo 18 giugno al Teatro Diana di Napoli con gli attori Patrizio Rispo e Rosaria De Cicco. Divisa in due parti, "Guardare Lontano" - organizzata dall'Ainat (Associazione italiani neurologi ambulatoriali e territoriali) - prevede una sessione scientifica, dalle 15 alle 18 e, di seguito, un dibattito con il pubblico, al quale faranno seguito anche due spettacoli: l'esibizione teatrale "Il Paziente" (ore 20.20), una degustazione di prodotti tipici campani e il concerto di Joe Barbieri. Ad introdurre la serata saranno proprio i testimonial Rosaria De Cicco e Patrizio Rispo. «Il compito di noi volti cosiddetti noti - ha detto Patrizio Rispo, attore della fiction "Un Posto al sole" - è quello di smuovere la patina di indifferenza». Per Rosaria De Cicco, «conoscere ed informarsi è importantissimo, in un mondo di sola immagine».

**Deficit delle Asl.** Scatta la procedura per Lazio, Molise, Campania e Calabria

# Super-Irap a novembre per la sanità in rosso

La procedura è formalmente e automaticamente scattata. E per contribuenti e imprese di Lazio, Campania, Molise e Calabria, se il governo non farà presto un passo indietro, sarebbe la cattiva sorpresa dell'estate: il *rendez-vous* col pagamento delle super addizionali Irpef (+0,30%) e Irap (+0,15%) oltre il tetto massimo per coprire gli extra-deficit accumulati da Asl e ospedali nel 2009. Ma non prima di novembre per l'Irap e da gennaio 2011 per l'Irpef.

Dopo lo stop all'uso di quasi 2 miliardi di Fas comunicato a metà maggio in consiglio dei ministri ai quattro governatori interessati senza credenziali di tenuta dei piani di rientro dal deficit sanitario, sono stati messi in moto tutti i meccanismi per l'applicazione delle super tasse. Da via XX settembre la comunicazione è stata inviata alle regioni nell'ultima decade di maggio. Le regioni coinvolte, una volta di fronte all'aumento automatico che impone la legge finanziaria, sono state chiamate a rendere operativi gli aggravii. Per l'Irpef il primo appuntamento in busta paga col prelievo sarà nel 2011. L'Irap maggiorata per imprese e lavoratori autonomi, se confermata, sarà dovuta invece solo col secondo acconto di novembre. Ciò significa che è già stato concesso una sorta di salvacondotto, evitando l'aggravio fiscale fin dai versamenti già effettuati o prossimi di giugno-luglio.

Tutto questo, naturalmente, se il governo non ci ripenserà: con atto amministrativo, più facilmente, o con una norma di legge ad hoc, chissà se proprio con la manovra correttiva 2011-2012

all'esame del Senato. L'eventuale decisione del governo, anche stavolta da prendere in consiglio dei ministri, decreterebbe lo stop a una nuova stangata fiscale per i contribuenti e riaprirebbe i rubinetti alternativi dell'uso dei Fas. La retromarcia dovrà però avvenire in tempi molto rapidi, si pensa intorno al prossimo 20 giugno, dopo che al tavolo con economia e salute si completeranno tutte le verifiche sui piani di rientro dal disavanzo e di messa in sicurezza dei sistemi sanitari locali.

La valutazione governativa naturalmente non potrà essere soltanto di tipo tecnico-finanziario. L'aspetto politico ed economico-sociale sull'impatto delle super tasse avranno un peso specifico. E non solo perché le quattro regioni, che hanno appena cambiato guida, sono ora tutte governate dal centro-destra e si proclamano "non responsabili" dei debiti ereditati. La delicatezza sta ad esempio nel fatto che nel Lazio, e nello specifico per contribuenti e imprese di Roma, scatterebbe una doppia stangata fiscale in accoppiata a quella in cantiere per

l'Irpef da parte dell'amministrazione capitolina. Per il Molise che deve ripianare 69 milioni, l'aumento delle addizionali coprirebbe appena 12 milioni, lasciando scoperti altri 57. Per non dire della Calabria, che anche dopo le super addizionali avrebbe un debito di 970 milioni.

Se all'ultima verifica i piani di rientro saranno ritenuti validi, il governo potrebbe sbloccare l'uso dei Fas. Con una situazione finanziaria specifica in ciascuna regione. Il Lazio, che ha un rosso di 421 milioni, con le maxi-addizionali coprirebbe fino a 359 milioni; la Campania, deficit 2009 di 497,7 milioni, incasserebbe 197 milioni, lasciandone però scoperti 300; per Calabria e Molise, come detto, la situazione sarebbe addirittura più drammatica. Col rischio aggiuntivo di sommare alla stangata fiscale ticket e altri tagli in realtà locali che già scontano una pessima gestione della sanità. Solo i Fas salverebbero tutto.

**M. Mo.  
R. Tu.**

© RIPUBBLICAZIONE RISERVATA

## Le tasse extra non bastano

Disavanzi 2009 da coprire con ricorso a manovre fiscali aggiuntive rispetto all'aliquota massima

Regioni	Deficit 2009	Entrate con le maxi-addizionali	Debito residuo
Lazio	-421.008	359.000	-62.008
Molise	-69.019	12.000	-57.019
Campania	-497.701	197.000	-300.701
Calabria	-1.031.970	61.000	-970.970
<b>Totale</b>	<b>-2.019.698</b>	<b>629.000</b>	<b>-1.390.698</b>

Fonte: Economia-Salute





## L'appello

### La lettera dei lavoratori di Villa Russo

Una delegazione dei lavoratori della clinica Villa Russo, che ieri pomeriggio ha organizzato un presidio di protesta davanti alla sede del Banco di Napoli, è stata ricevuta da Alberto Ruffo, consigliere del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. I lavoratori, un centinaio, da quattro mesi senza stipendio per la situazione di crisi della clinica, hanno consegnato una lettera indirizzata al capo dello Stato. L'incontro si è svolto al piano terra della sede del Banco di Napoli, mentre su via Toledo alcuni dipendenti della struttura sanitaria privata manifestavano in maniera civile esibendo striscioni sui quali si leggeva: «Noi, dimenticati da tutti». Ruffo ha assicurato al portavoce del sindacalisti che il Quirinale si attiverà presso il prefetto Pansa per la soluzione del problema.

# Falsi invalidi, sigilli per 500 mila euro

*I carabinieri sequestrano case e conti correnti ai coniugi Alajo*

LA TRUFFA dei falsi invalidi ha creato un danno allo Stato di almeno mezzo milione di euro. E così per il presunto regista del grande imbroglio e sua moglie scatta il sequestro dei beni per un valore equivalente. Sigilli a sette appartamenti, conti correnti e fondi per 500 mila euro.

Il sequestro è stato eseguito dai carabinieri a Napoli e a Castiglione delle Stiviere (Mantova) ai danni di Salvatore Alajo, consigliere del Pdl, di Alexandra Danaro e di alcuni loro familiari, nell'ambito dell'indagine sui falsi invalidi. L'inchiesta ha già

portato all'arresto di 80 persone e vede come indagati anche i coniugi Alajo ritenuti dall'accusa i registi dell'operazione.

Il tesoro consiste in quattro appartamenti in vico Solitaria, un'abitazione in via Pallonetto di Santa Lucia nel capoluogo partenopeo e una casa a Castiglione delle Stiviere in via Valle scura, all'interno del complesso residenziale "Le teodore" con annessa autorimessa. Sotto sequestro anche sei conti correnti accesi presso vari istituti bancari, quote di fondi comuni di investimento nazionali ed esteri, polizze vita e casset-

te di sicurezza.

Salvatore Alajo, 35enne consigliere di centrodestra della I municipalità, tre elezioni vinte, l'ultima con 1912 voti, è stato arrestato l'11 dicembre scorso ed è ancora in carcere, a Poggioreale. Dopo Alajo, in carcere (a Pozzuoli) è finita anche la moglie, Alexandra Danaro, nata in Grecia, impiegata di Metronapoli distaccata in Regione presso la Commissione antimafia.

Entrambi sono ancora in carcere e ora scatta il sequestro preventivo dei beni (in esecuzione di un decreto emesso il 3

giugno scorso dal gip del tribunale di Napoli), che in caso di condanna si trasformerà in confisca.

«Per i reati di corruzione e truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico, grazie a una legge introdotta nel 2000 — spiega il procuratore aggiunto Francesco Greco — si possono sequestrare non solo i beni che costituiscono il profitto diretto del delitto, ma anche quelli equivalenti, cioè i beni rinvenuti nella disponibilità dell'indagato per un valore equivalente».

(cri. z.)

**Il blitz** Sequestrati beni per mezzo milione. Nell'indagine coinvolti anche cinque medici napoletani

# Finti ciechi, trovato il tesoretto di Alajo

*Bloccati appartamenti, conti correnti, polizze e fondi del consigliere di quartiere*

NAPOLI — Quattro appartamenti a Chiaia, uno al centro storico, e un altro a Castiglione delle Stiviere all'interno del complesso residenziale «Le Theodore». E ancora, conti correnti, polizze vita, fondi di investimento. Se la passava bene la famiglia Alajo.

I carabinieri della compagnia Rione Traiano, guidati dal capitano Federico Scarabello, hanno posto sotto sequestro preventivo, in esecuzione di un decreto emesso il 3 giugno scorso dal gip di Napoli, diversi beni riconducibili alla famiglia del consigliere di Municipalità Salvatore Alajo, arrestato nell'ambito dell'indagine sui falsi invalidi, e ritenuto il presunto organizzatore della truffa.

Ieri mattina i militari dell'Arma, sviluppando l'attività investigativa che ha già portato all'arresto di ottanta persone, hanno sequestrato quattro appartamenti in vico Solitaria, un appartamento in via Pallonetto a Santa Lucia ed un appartamento a Castiglione delle Stiviere in via Valle Scura, con annessa autorimessa. I primi cinque immobili sono intestati ai coniugi Alajo e Denaro, mentre l'ultimo appartamento è intestato alla sola moglie del consigliere Alexandra Danaro.

Ancora, i carabinieri hanno sequestrato sei diversi conti correnti aperti presso vari istituti bancari, quote di fondi comuni di investimento nazionali ed esteri, polizze vita e cassette di sicurezza intestati allo stesso consigliere Alajo, alla moglie e ad alcuni stretti familiari. I beni sequestrati, secondo una prima stima raggiungono un valore complessivo di 500 mila euro. Ma è bene tener presente che, per calcolare il valore degli immobili sequestrati, ci si riferisce a quelli catastali. Il valore reale di mercato, potrebbe essere molto superiore a quello inizialmente stimato.

Nella vicenda sono coinvolti anche cinque medici in servizio in alcu-

ni distretti sanitari partenopei. I professionisti hanno ricevuto, dal consigliere arrestato, messaggi dai toni piuttosto espliciti, con i quali veniva loro chiesto di versare somme di denaro, altrimenti, recita uno dei messaggi, «comincio a parlare».

La partecipazione dei medici alla truffa dei falsi invalidi è ancora da verificare. Finora, sembrava che le documentazioni fornite dai titolari di assegni di invalidità (finti ciechi, pazzi, depressi) per ottenere circa novecento euro al mese, fossero prodotte ex novo dall'organizzazione. Totalmente false, e incanalate nei circuiti Asl senza che le persone venissero visitate, o in qualche modo attenzionate da alcun medico. E invece no. I carabinieri della compagnia Rione Traiano hanno sequestrato alcune pratiche che avrebbero dato una svolta alle indagini, tirando nella mischia anche noti professionisti della sanità partenopea.

Le indagini sono condotte dall'agguato Francesco Greco, e coordinate dai pm Giancarlo Novelli e Giuseppe Noviello. Il presidente della Municipalità di Chiaia, Fabio Chiosi, ha ricevuto nei giorni scorsi minacce esplicite. L'esponente del Pdl, infatti, ha collaborato con i militari dell'Arma denunciando l'affaire dei falsi invalidi e fornendo agli investigatori diversi elementi di indagine.

**S. P.**

**Sanatoria** Possibile definire le cartelle per verbali fino al 31 dicembre 2004

# Condono per le multe, in arrivo gli «inviti» a pagare

*Saggese: «Entro metà giugno le notifica a casa»*

NAPOLI — Sono passati circa tre mesi dal via libera del consiglio comunale di Napoli al condono delle multe previsto dal governo, ma gli inviti ad aderire alla minisanatoria ancora non sono arrivati ai napoletani. «Entro la metà di giugno, quindi entro cinque giorni, Equitalia invierà i bollettini ai cittadini», spiega l'assessore al Bilancio, Michele Saggese, che ha predisposto insieme con l'assessore alla Legalità, Luigi Scotti, la delibera sul condono. «Rispetto alla data del versamento fissata per il 15 luglio i napoletani avranno un mese di tempo. Questo anche per evitare che le cartelle giacciono troppo nelle case inducendo magari qualcuno a dimenticare la possibilità di aderire al condono. Fermo restando che non è obbligatorio aderire alla sanatoria, ma è un'opportunità». Questo significa che chi ha un contenzioso

in atto può anche continuare a seguire la strada intrapresa. Possibile, quindi, una dilazione sul pagamento. Le lettere che saranno spedite a casa dei napoletani oscillano tra le 250 mila e le 300 mila. Almeno queste erano le previsioni del Comune di Napoli. Formalmente, si chiama «comunicazione per la definizione agevolata dei debiti da infrazione al codice della strada». Il provvedimento consente di pagare verbali automobilistici, diventati cartelle esattoriali, fino al 31 dicembre del 2004 e che blocca eventuali fermi amministrativi in arrivo per il periodo in questione. Il tutto, versando, oltre alla sanzione iniziale, il 4% forfettario per l'aggio

di riscossione e le spese di notifica del provvedimento, che sono di circa 5 euro. Nella comunicazione che Equitalia invierà a casa dei napoletani è spiegato quindi che «non sono più dovu-

te né le più elevate sanzioni per il tardivo pagamento, né le maggiorazioni semestrali, né l'aggio esattoriale in misura intera, né gli interessi di mora per ritardato pagamento». In-

somma, più alto è il debito più è conveniente il condono; condono che riguarda i verbali editi compresi tra i 12 e i 516 euro. In pratica, tutti quelli per infrazioni al codice della strada elevati dai vigili urbani. Secondo le previsioni la sanatoria «dovrebbe portare nelle casse del Comune almeno 27 milioni», ha spiegato Saggese. La modalità di pagamento sarà dupli-

ce: in un'unica soluzione, da versare entro il 15 luglio 2010; o in due rate, da versare il 15 luglio e il 30 settembre 2010.

**Paolo Cuozzo**

## Il forfait del 4%

Il condono sulla multe fatte dai vigili urbani prevede la possibilità di estinguere tutte quelle voci accessorie alla sanzione iniziale, che va pagata, versando un forfettario 4 per cento. E' possibile sanare verbali la cui sanzione iniziale era fino a 516 euro. Ma è possibile anche pagare in due rate: la prima, da versare entro il 15 di luglio prossimo, la seconda entro il 30 settembre.

**La protesta**

Contro i tagli del decreto Brunetta

**Alla media Sogliano  
sciopero a turno  
e blocco degli scrutini**

BLOCCO degli scrutini alla scuola media Sogliano. Gli insegnanti fanno fronte comune contro i tagli dei posti di lavoro previsti dal decreto Brunetta (nella foto). È una protesta solitaria, al momento, una delle poche voci fuori dal coro in città, ma un esempio di grande solidarietà tra gli insegnanti, che addirittura stanno organizzando una colletta per pagare la giornata di lavoro a chi aderirà alla protesta. Gli insegnanti della scuola di via Ettore Bellini (zona corso Garibaldi), dopo una discussione in assemblea d'istituto hanno deciso il piano d'azione. Garantiranno le valutazioni delle classi di terza e le prove d'esame, ma hanno fissato gli scrutini il 14 e 15 giugno, giorno in cui i Cobas, Cube e altri sindacati di base hanno indetto lo sciopero degli scrutini. Su 70 docenti sono quasi tutti d'accordo. Pochi gli astenuti. Ma la novità è nella strategia d'azione.

Una strategia di gruppo in cui scioperano in pochi, ma ognuno pagherà un obolo, per pagare la giornata di lavoro a chi permetterà la protesta di tutti. I docenti della "Sogliano" hanno aperto un gruppo su Facebook in cui spiegano la manovra Brunetta, con il blocco triennale dei contratti, lo stop agli scatti di anzianità e i tagli. «Il blocco degli scrutini, con il conseguente ritardo dell'esposizione dei tabelloni e la consegna delle schede di valutazione—scrivono i docenti della Sogliano—È il solo modo che ci rimane per manifestare contro questo grave attacco alla scuola di tutti. Abbiamo informato anche i genitori delle ragioni della nostra battaglia per difendere la scuola dei loro figli».

(cri. z.)

# Ex Birreria Peroni, si riparte

## Un progetto da 120 milioni per la struttura di Miano


**1952**

La birreria Peroni viene costruita su progetto della ditta americana Harley Elligton & Day


**2004**

L'impianto viene chiuso: venticinque addetti restano a tutt'oggi senza lavoro


**2010**

Riapertura provvisoria per gli spettacoli del Napoli Teatro Festival (nella foto)

### Le tappe

#### ANNA LAURA DE ROSA

REPERTO di archeologia industriale, icona del boom economico degli anni Sessanta, l'ex birreria Peroni di Miano diventerà un centro polifunzionale per il quartiere. Il gigante "biondo" di cento mila metri quadri è impaziente di scrollarsi di dosso gli anni bui, quelli della chiusura (nel 2004) che ancora maledicono i 25 ex-dipendenti rimasti senza lavoro. Il Napoli Teatro Festival aveva già realizzato un primo intervento nella struttura per ospitare alcuni spettacoli, realizzando due spazi teatrali che dal 15 luglio spariranno per fare posto al piano dei lavori, approvato con delibera di giunta dal Comune il 6 febbraio 2009.

Centoventi milioni saranno investiti dalla Mediacom, so-

cietà del gruppo "Cualbu" di Cagliari, per recuperare lo stabilimento costruito nel 1952 dallo studio Harley Elligton & Day di Detroit. La nuova società promette di rispettare l'identità della struttura, lasciando inalterati skyline e volumetria, e di rifunzionalizzare gli edifici esistenti.

Il lungo muro che delimita la fabbrica sarà interrotto in più punti per collegare il sito con la città. In un volume di 370 mila metri cubi sorgeranno 300 residenze abitative, un albergo con 116 camere e una zona bar in cui le tracce dell'archeologia industriale saranno visibili. La storica Terrazza Peroni rivivrà invece il ruolo di punto di ristoro e aggregazione.

Un complesso commerciale troverà spazio proprio di fronte alle residenze. Accanto, un centro benessere e una palestra per

un totale di 3500 mq, mentre agli uffici e ai servizi spetterà la metà dello spazio. In una sala con 350 posti a sedere saranno infine ospitate proiezioni cinematografiche, mostre ed eventi. Anche la viabilità sarà potenziata. La società ha intanto dismesso gli impianti esistenti, costituiti soprattutto da serbatoi metallici: bonificati anche i materiali contenenti amianto e i serbatoi interrati.

**Lo stabilimento diventerà un centro polifunzionale con hotel, cinema, negozi e parcheggi**

#### I numeri

Al via nel 2012  
con 400 nuovi posti

IL CENTRO polifunzionale darà lavoro a circa quattrocento persone del territorio, per lo più giovani che saranno impiegati come addetti alle vendite, operatori, responsabili, funzionari e amministratori. Il vecchio stabilimento, che dagli anni Cinquanta ha attinto manodopera dalla città, ospiterà anche un baby parking per i figli dei dipendenti, un sistema integrato di parcheggi e un apparato di sorveglianza. Nella fase di realizzazione del sito invece, della durata di circa 30 mesi (la consegna è prevista nel 2012), saranno impegnate oltre duecento unità. Il centro punta a essere in questo modo una rete con residenti, Comune e istituzioni, per riqualificare l'intero quartiere di 30 mila abitanti della periferia Nord.

L'evento agli Scavi di Pompei

# Muti inaugura Teatro e NaplEst

È rinato il Teatro Grande di Pompei, dopo decenni di abbandono e degrado. Ad inaugurarlo, un concerto dell'Orchestra giovanile Cherubini, diretta da Riccardo Muti (nella foto). Tutto esaurito per l'evento. Il maestro, di origini napoletane, è stato il testimonial di NaplEst, l'iniziativa che ha raccolto diciotto progetti imprenditoriali per il rilancio dell'area orientale di Napoli.

A PAGINA 8

**L'evento** La sindaca benedice «NaplEst», il progetto per il rilancio dell'area orientale

## Iervolino: per fortuna non ci sono solo imprenditori «piagnoni»

*Faraone Mennella lancia il braccialetto per l'Italia unita*

NAPOLI — Puoi toccarlo con mano NaplEst; vedere i plastici dei progetti; l'idea che diventa occupazione di spazio fisico. Si fonda sulla sinergia tra 16 imprenditori e un investimento privato pari a 2,3 miliardi di euro l'iniziativa che ha lo scopo di cambiare il volto dell'area orientale di Napoli, una delle zone maggiormente svantaggiate della città. E' una iniziativa napoletana e, più in generale, di un Sud che mira ad una Italia unita. Il messaggio politico è legato ad un braccialettino in raso tricolore che ogni invitato al vernissage di NaplEst ha annodato al polso o appuntato al bavero della giacca. Mari-lù Faraone Mennella, costruttrice e presidente del comitato promotore di NaplEst l'ha legato al polso destro e spunta dalla manica del tailleur-pantalone grigio lucido. «E' un gesto che mi-

ra all'unità del Paese, perché c'è una Lega che, se è vero che governa bene, tende a dividere la nazione. Noi siamo per la coesione sociale e politica».

NaplEst è ufficialmente partito ieri, dopo la presentazione al cantiere Brin 69. «Sono risorse per il 95% private — ha detto Faraone Mennella —. Non siamo una lobby, ma abbiamo la necessità di mettere a fattor comune iniziative diverse per il rilancio di questa parte della città». Fra i piloni degli ex capannoni Mecfond erano i tanti a sfidare un sole messicano. L'area interessata è quella iscritta nei quartieri di Barra, Ponticelli, Poggioreale e San Giovanni a Teduccio. Dei progetti presentati uno, quello del centro commerciale Auchan è già completato, altri cinque saranno conclusi entro il 2013 e i restanti entro il 2015. ad eccezione

dell'intervento dell'area Q8, il cui termine è previsto entro il 2020. Progetti che prevedono la creazione di infrastrutture, centri commerciali, ma anche tanto verde. E' previsto un parco perfettamente attrezzato di 90 ettari, pari a circa nove volte la Villa comunale. I cantieri daranno lavoro a 15 mila addetti per tre anni; a pieno regime le iniziative imprenditoriali offriranno impieghi per 26 mila persone. «Se tra le aziende e le istituzioni si instaura una logica di rete, allora partiamo col piede giusto — ha dichiarato la sindaca Rosa Russo Iervolino. Questo ci dimostra che in città ci sono imprenditori che sanno solo piangere e altri, come Faraone Mennella e Ambrogio Prezioso che hanno il coraggio di scommettere e investire per risollevarne le sorti della città. Certo, siamo in presenza di una zona in cui, tuttavia, si devono fare i conti con la bonifica del territorio, dove per anni hanno lavorato aziende petrolifere. Qui, rispetto a Bagnoli, siamo meno inquinati, perché le aziende petrolifere si sono mosse anche in proprio e non hanno scaricato sullo Stato le opere di disinquinamento».

La Camera di commercio di Napoli sarà vicina agli imprenditori, in prima linea per il rilancio di Napoli est per realizzare «qualcosa di concreto, per fare impresa reale» ha annunciato il presidente Maurizio Maddaloni. «Quartieri come Barra, Ponticelli, San Giovanni, Poggioreale, un terzo dell'intera città — ha commentato il presidente della Provincia Luigi Cesaro — sono considerati luoghi dove fino ad oggi era considerato meglio non investire. Questa iniziativa dimostra come si può rigenerare un'area metropolitana». Al progetto giunge anche il plauso del maestro Riccardo Muti (per NaplEst ha tenuto un concerto inaugurale del Teatro Grande di Pompei con l'Orchestra giovanile Cherubini): «Ammiro — ha detto — lo sforzo di quanti hanno deciso di investire a Napoli, la mia città».

**Patrizio Mannu**



POMPEI

## Musica per "Naplest" con un obiettivo: rigenerare la zona est della città

del nostro inviato

RITA SALA

NAPOLI - Riapertura solenne del Teatro Grande, ieri sera a Pompei, con Riccardo Muti sul podio dell'Orchestra giovanile "Luigi Cherubini". Pubblico delle occasioni importanti. Cinquemila spettatori (tanti ne contiene il Massimo pompeiano dopo il restauro di 15 mesi che lo restituisce agli spettacoli ed esorcizza un lungo periodo di degrado e inattività) hanno applaudito con entusiasmo la musica dei "ragazzi" e del grande maestro, chiamati dal Teatro di San Carlo ad inaugurare la stagione estiva 2010.

Del concerto nelle sue tre fasi (Cajkovskij e Stravinskij per la prima parte, Beethoven, la Quinta Sinfonia, per la seconda), riferiremo domani in questa stessa pagina.

Un buon terzo dei posti ieri sera a disposizione era stato acquistato, per festeggiare l'ufficializzazione della associazione "Naplest Viva, Napoli vive", da una imprenditrice partenopea molto nota e molto attiva, Marilù Faraone Mennella. La quale ha voluto offrire musica e bellezza a chi, con lei, si accinge a sostenere un progetto di riqualificazione urbana fra i più vasti e articolati d'Europa.

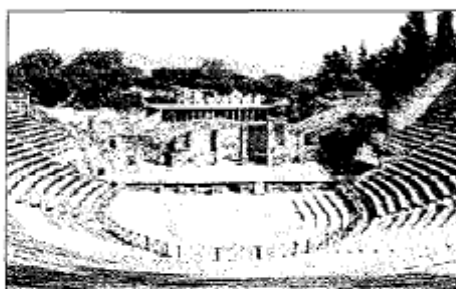
«L'idea di Naplest - dice Marilù Faraone - nasce da un gruppo di imprenditori che, senza ricorrere a finanziamenti pubblici, vogliono valorizzare la zona est di Napoli. Troppo spesso il nome di questa nostra città è associato a degrado, inefficienze, mafie, rifiuti. Vogliamo dimostrare che Napoli è invece viva, capace di rinascere e di dire no definitivamente all'etichetta di

"città perduta"». Ancora: «Qui sono possibili libere iniziative imprenditoriali, qui si lavora e si produce, si cerca di crescere e di emanciparsi dal ruolo di fanalino di coda che, per troppo tempo, abbiamo interpretato».

Perché il maestro Muti e la sua Cherubini a mo' di battesimo dell'associazione?

«Il maestro Muti è napoletano. La sua persona simboleggia meravigliosamente la speranza di un ritorno alla vita di questa città messa alla prova tutti i giorni e da troppo tempo. Una serata d'arte è lo strumento migliore per allontanare l'inedia e il fallimento, per essere bandiera di una riqualificazione ambientale che educi altresì la collettività al rispetto della res publica».

Cosa possiamo attendere, in altre parole, da Naplest? «Il progetto non contempla solo iniziative imprenditoriali di carattere edilizio, bensì differenti attività che alimenteranno lo sviluppo economico dell'area di Napoli Est. Il risanamento dell'ambiente sarà il prologo per arrivare a iniziative che diffondano cultura e rispetto della città. Si spera, per questo, che il progetto diventi un obiettivo voluto e condiviso dall'intera comunità, un movimento d'opinione, un'azione di tutti, un vero trampolino di lancio. Siamo partiti, per sviluppare l'idea, da un'osservazione chiave: una volta abituata la vista alle tormentate caratteristiche dei luoghi è possibile, anche nelle zone più degradate, ad elevato dissesto, scarsa pulizia, disoccupazione, gang giovanili, macro e microcriminalità, contare su gente attiva e operosa, disposta a lavorare».



Il Teatro Grande di Pompei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROGRAMMA DUE MILIARDI E 300 MILIONI IL COSTO DELL'INTERA OPERAZIONE**

## Sedici progetti per la "rinascita"



Due milioni e 600mila metri quadrati da Poggioreale a Ponticelli

*Importante la ricaduta occupazionale: durante i lavori impiegati quasi 29mila uomini, oltre 16mila per l'indotto, 8.600 per la gestione e 18mila una volta completate tutte le strutture previste*

**NAPOLI.** Sedici progetti per il rilancio della periferia orientale. È questo il sogno di "NaplEst" che già dai prossimi giorni comincerà a lavorare su circa due milioni e 600mila metri quadrati sparsi tra i quartieri di Poggioreale, San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli. Molto spazio sarà dato al verde con il 40% dell'intero programma destinato a parchi, secondo i primi calcoli un'estensione nove volte più grande della Villa comunale. Il costo dell'intera operazione, esclusi i collegamenti della metropolitana, è di circa due miliardi e trecento milioni, di cui oltre il 95% in risorse private. Importante anche il fenomeno dell'occupazione con la previsione durante i cantieri di aprire al mondo del lavoro a quasi 29mila uomini, oltre 16mila per l'indotto, 8.600 per la gestione e quasi 18mila una volta realizzate le strutture. Ottima e precisa sarà anche la tempistica con alcuni progetti da ultimare già entro la fine del 2011, mentre quelli più lunghi dureranno appena cinque anni per finire nel 2015. E l'impatto

per i residenti ci sarà anche per quanto riguarda l'energia elettrica, con un fabbisogno di fonti rinnovabili e ordinarie per cinquecento appartamenti. La prima opera da finire sarà il quartier generale di "NaplEst", l'ex Mecfond al civico 69 di via Brin, poi si passerà agli altri programmi. Nel piano ci sono infatti una casa della musica e degli spettacoli a Ponticelli, un complesso in grado nell'ex Breglia di contenere undicimila persone. C'è poi il Palaponticelli e sempre nel quartiere, al confine con Cercola, un parco urbano con attrezzature per servizi, il commercio ed il tempo libero. Non mancherà la riqualificazione dell'Area Q8 di cui si parla da anni, ed anche in questo caso sono previsti spazi all'aperto. Nell'ex deposito Agip verrà inoltre un'area Eni per i progetti eco-sostenibili. San Giovanni resta uno dei capisaldi con il già preannunciato porto turistico di Vigliena, la realizzazione del Terminal di Levante ed il Complesso Interfan, un centro commerciale. A Poggioreale-

le è invece pronto il recupero del rione Sant'Alfonso ed il quartiere Feltrinelli-Gianturco con edilizia residenziale ed alberghi. Interventi pure al Centro direzionale con l'abitato "Vesuvio" per combattere il degrado, la riqualificazione dell'ex Isola 8 ed il completamento del comparto orientale dell'area. E tutto ruota sulla metropolitana con stazioni dallo stesso Centro direzionale sino a Capodichino, passando per il cimitero di Poggioreale.

**marot**

«NAPLEST» CALDORO E CESARO: ZONA ORIENTALE PRONTA A RISOLLEVARSI SENZA IL COMUNE. MENTRE A BAGNOLI È TUTTO FERMO

## «Napoli Est risorge grazie ai privati»

di **Mariano Rotondo**

**NAPOLI.** Bagnoli ancora ferma al palo, Napoli Est invece sembra finalmente poter partire in maniera definitiva attraverso l'impegno economico dei privati, di imprenditori pronti a mettere mano al portafogli per rilanciare un'area depressa dal punto di vista finanziario, ambientale e sociale. Tanto basta, insomma, per scatenare la polemica tra centrodestra e centrosinistra, con i primi che naturalmente incolpano la società partecipata "Bagnolifutura" per i troppi ritardi accumulati nel corso degli anni. I primi attacchi arrivano in maniera quasi tiepida, come presagio di una tempesta pronta però a scatenarsi contro Palazzo San Giacomo: «Mentre "NapleEst" pone le basi per una sana ripresa per la periferia a levante della città - dice il presidente della Regione, **Stefano Caldoro** - dall'altra parte è purtroppo tutto fermo. Con l'esempio di quanto sta accadendo nella zona orientale, bisogna ripartire anche ad Ovest e farlo in fretta». Per il resto ci sono elogi rivolti al coraggioso gruppo di investitori: «Dobbiamo capire che la col-

laborazione tra il pubblico ed il privato è uno dei mezzi più importanti per andare avanti, soprattutto adesso che sul territorio siamo chiamati a ricucire le emorragie delle spese effettuate dalla vecchia gestione». Un coro da cui non si tira indietro il presidente della Provincia, **Luigi Cesaro**: «Su Bagnoli finora ha lavorato soltanto il centrosinistra - spiega - e questo può essere uno dei motivi per cui si è tuttora bloccati». Ma ad affondare il colpo sul mancato sviluppo di Bagnoli è l'assessore regionale all'Urbanistica ed il Territorio, **Marcello Tagliialatela**: «Se Napoli Est è pronta a partire è grazie ai privati, mentre per l'area Ovest - incalza - tutto rischia di finire alle ortiche per colpa del "Bagnolifutura", niente più che uno dei soliti carrozoni realizzati nel corso degli ultimi anni». Ad infervorare la polemica sull'onda entusiasmante della presentazione dei progetti di "NapleEst" ci pensa anche il presidente del Consiglio provinciale, **Luigi Rispoli**: «La zona a ponente della città e la sua finora mancata rinascita non è nulla più che uno dei tanti fallimenti del centrosinistra - afferma - adesso le car-

le in tavola possono cambiare». Ma il sindaco **Rosa Russo Iervolino** non ci sta e parla delle due periferie come di aree opposte e su è necessario un lavoro diverso: «Anche qui - replica - si devono fare i conti con le bonifiche dei territori dove per anni hanno lavorato le aziende petrolifere, ma rispetto a Bagnoli siamo meno inquinati, perché le raffinerie si sono mosse anche in proprio e non hanno scaricato sullo Stato». Il primo cittadino, inoltre, dichiara che tra qualche settimana sarà ascoltata a Torino dal pm Raffaele Guariniello per l'inchiesta sull'eternit che coinvolge proprio Bagnoli: «Spero di essere utile - dice - anche se i fatti risalgono a vent'anni prima che io arrivassi a Napoli». Ed al dibattito nel giorno del battesimo per "NapleEst", moderato da Bruno Vespa, ha partecipato anche il viceministro allo Sviluppo Economico, **Alfredo Urso**: «Napoli deve avere la consapevolezza di essere una capitale», ha riferito prima del collegamento con il maestro **Riccardo Muti**, che si apprestava a dirigere a Pompei: «Ringrazio chi vuole il rilancio della mia città», ha detto l'artista.



# Trianon, allarme dei dipendenti “Teatro a un passo dal fallimento”

*Isindacati: da Regione e Provincia nessuna risposta*

## I personaggi



### DIRETTORE

Nino D'Angelo, direttore del teatro Trianon: «La chiusura sarebbe un'ingiustizia per la città»



### PRESIDENTE

Luigi Cosaro, presidente della Provincia di Napoli. I sindacati: da Regione e Provincia nessuna risposta

### ANTONIO DI COSTANZO

«Il Trianon è a un passo dal fallimento». A lanciare l'allarme sono i dipendenti del teatro di piazza Calenda, in assemblea permanente da ormai quattro mesi. Una denuncia che suona come una beffa se si considera che arriva proprio mentre artisti di tutto il mondo sono a Napoli per il "Teatro Festival". Ma senza finanziamenti non si va avanti anche se negli ultimi anni gli abbonati sono passati da 65 a oltre 4 mila. E così sui dieci lavoratori (nove dei quali con contratto a progetto) incombe come una spada di Damocle l'approvazione del bilancio che deve avvenire inderogabilmente entro il prossimo 30 giugno. Altrimenti tutti a casa, con buona pace di chi aveva salutato l'attività del "teatro del popolo" come punto di partenza per ridare dignità a un rione conosciuto quasi esclusivamente per morti ammazzati e clan di camorra. «Sappiamo che la residua liquidità è ormai esaurita — si legge in comunicato redatto da Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil — mentre la programmazione della nuova stagione teatrale, da presentare a breve, è ferma perché il cda non riesce a dialogare con i due soci,

cioè la Regione e la Provincia».

In pratica senza un intervento concreto dei presidenti Stefano Caldro e Luigi Cesaro, il Trianon Viviani chiuderà non per la pausa estiva, ma in modo definitivo. «Eppure — denunciano i sindacati — in questi quattro mesi né da via Santa Lucia né da piazza Matteotti abbiamo avuto una risposta alle tante lettere che abbiamo scritto per denunciare la crisi finanziaria e sollecitare un intervento risolutivo per scongiurare il blocco delle attività». La paura dei lavoratori è che non ci sia la volontà di impedire il fallimento. Su questi timori, però, va cauto il direttore artistico Nino D'angelo: «Allo stato attuale non so cosa stia avvenendo e, a mio parere, dovremmo aspettare ancora qualche giorno per avere un quadro più chiaro. Certo, chiudere il Trianon sarebbe un'ingiustizia per la città e per tutta quella gente senza voce che noi abbiamo sempre voluto rappresentare». Per D'Angelo in piazza Calenda è avvenuto un piccolo miracolo e come tale va custodito: «Siamo il primo teatro pubblico per abbonati e non dico che abbiamo salvato Forcella, ma abbiamo portato gente in un rione che in-cuteva terrore solo a nominarlo.

Dicono che riempiamo le sale perché abbiamo prezzi bassissimi? Rispondo che tutti i teatri hanno diminuito il costo di biglietti e abbonamenti. Inoltre per natura ci rivolgiamo alla cosiddetta "gente che non conta", ma che per noi conta tantissimo anche se tira avanti tra gli stenti».

In attesa di risposte da parte di Regione e Provincia, D'Angelo non nasconde un rimpianto: «Devo tanto alle precedenti amministrazioni, ma non posso nascondere che con un piccolo sforzo avrebbero potuto salvarci realmente. Non l'hanno fatto e si sono limitati a "spignorarci". Eppure — conclude — ci basterebbe pochissimo per andare avanti con serenità».



## L'appello Ultimo atto per il teatro diretto da Nino D'Angelo: dieci famiglie a rischio Il Trianon al fallimento: «Fate presto»

NAPOLI — Il Trianon, anzi il Trianòn, non è solo uno dei teatri di Napoli, ma un presidio di civiltà nel tessuto urbano più storicamente «a rischio»: Forcella. Solo che a rischio ora è proprio la sala diretta da Nino D'Angelo che alla scommessa del risanamento urbano ha aggiunto - e vinto - quella del pubblico (è il teatro pubblico campano con il numero maggiore di abbonati).

Il successo della stagione dell'ex caschetto d'oro, infatti, è stato costruito sulle sabbie mobili perché la gestione precedente aveva accumulato ben un milione e settecentomila euro di debiti. Per sanare questa situazione è intervenuta la giunta regionale uscente con un finanziamento di 677000 euro. Manca ancora un milione dunque. E se gli enti non interverranno entro la fine del mese, il sipario si chiuderà per l'ultima volta dopo il Fringe. «Dieci lavoratori con le loro famiglie sono a rischio». Denunciano i dipendenti riuniti da quattro mesi in assemblea permanente. «Sappiamo che la residua liquidità è ormai esaurita mentre la programmazione della nuova stagione è ferma, perché il cda non riesce a dialogare con i due soci, cioè la Regione e la Provincia». Intanto, mentre si avvicina la scadenza del 30 giugno, termine ultimo per l'approvazione del bilancio, tutte le assemblee dei soci convocate dopo le elezioni regionali sono andate deserte.

«Il rischio serio - denunciano con preoccupazione i sindacati - è che il Trianon chiuda non per la pausa estiva ma in modo definitivo, visto che in questi quattro mesi né da via Santa Lucia né da piazza Matteotti abbiamo avuto una risposta alle tante lettere che abbiamo scritto». Insomma l'appello è: fate presto.

**Nat. Fe.**



Tutte le assemblee dei soci convocate dopo le elezioni sono andate deserte, silenzio dagli enti

**FORCELLA****I SINDACATI DENUNCIANO: «IL TEATRO NON RIAPRIRÀ DOPO LA PAUSA ESTIVA»**

# Niente soldi, Trianon a rischio chiusura

«Il Trianon Viviani (*nella foto*) è prossimo alla chiusura, anche mediante il fallimento, e dieci lavoratori con le loro famiglie sono a rischio». Lo denunciano con forza i dipendenti del teatro del popolo di Forcella, prima struttura pubblica per numero di abbonati, riuniti da quattro mesi in assemblea permanente. «Sappiamo che la residua liquidità è ormai esaurita – motivano allarmati i lavoratori con le organizzazioni sindacali di categoria Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil – mentre la programmazione della nuova stagione teatrale, da presentare a breve, è ferma perché il cda non riesce a dialogare con i due soci, cioè la Regione e la Provincia». Intanto, mentre si approssima la scadenza del 30 giugno, termine ultimo per l'approvazione del bilancio, tutte le assemblee dei soci convocate dopo le elezioni regionali sono andate deserte. «Il rischio serio – denunciano con preoccupazione i sindacati – è che fra pochi giorni, con la conclusione degli spettacoli ospitati del Fringe festival e la mancanza di prospettiva di continuità produttiva, il Trianon Viviani chiuda non per la pausa estiva ma in modo definitivo e irreversibile, visto che in questi quattro mesi né da via Santa Lucia né da piazza Matteotti abbiamo avuto una risposta alle tante lettere che abbiamo scritto per denunciare la crisi finanziaria e sollecitare un intervento risolutivo per scongiurare il blocco delle attività e considerati pure i rumors dell'ambiente politico – che i fatti rendono ogni giorno di più realistici – che parlano sempre più insistentemente della volontà politica di non impedire il fallimento del teatro». Le organizzazioni sindacali si sono, quindi, attivate per investire del problema tutti gli attori istituzionali e preparano una serie di iniziative pubbliche di informazione e solidarietà. «L'amministrazione provinciale e quella regionale non si possono esimere dal dare risposte concrete alla drammatica situazione finanziaria del Teatro Trianon al fine di risolvere definitivamente la questione - commenta il consigliere comunale del Pd, Francesco Nicodemo - . I soci, Regione e Provincia, devono delineare una strategia economica e culturale immediatamente, non solo perché sono messe in discussione le vite di dieci lavoratori e delle loro famiglie, ma anche perché il Teatro Trianon rappresenta un avamposto ed un presidio sociale troppo importante per Forcella e per il Centro antico. La solidarietà delle istituzioni non è più sufficiente - sottolinea il consigliere - Ognuno deve fare la sua parte».

## L'appuntamento

### Oggi Ceccarelli e Ravera presentano la "Borgia", libro inchiesta della Sannino

SECONDA giornata di "Quante storie", nona edizione del meeting di formazione della società di ricerca e comunicazione "Think Thanks". Oggi, alle 18, al centro di documentazione della società (via Caio Mario, 8), oltre alla proiezione de "L'ultima Treves" di Marcello Sannino (ore 12.15), full immersion nel mondo della scrittura: Lidia Ravera, scrittrice e giornalista dell'"Unità" e Filippo Ceccarelli, editorialista politico di "Repubblica" presentano "La borgia", libro-inchiesta di Conchita Sannino, inviata del quotidiano fondato da Eugenio Scalfari. Un ritratto lucido e documentato sull'Italia berlusconiana, a partire dal caso di Noemi. Due ore prima, alle 16, Omero Ciai e Alessandra Riccio (direttore della rivista "Latinoamerica") si confrontano su due versioni dello stesso "personaggio": Fidel Castro.



COMUNICAZIONE

# Napoli perde l'Authority

*Tra dodici mesi addio alla sede dell'Agcom, verrà trasferita a Roma Industriali, Camera di commercio, sindacati: Uno schiaffo alla città*

COMUNICAZIONE

## Napoli perde anche l'Agcom

*Dismissione prevista tra un anno. Appello di Lamura e dei sindacati*

**Napoli perde pezzi. Tra un anno la città non avrà più la sede storica dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. A tutto vantaggio di quella, secondaria, di Roma. A lanciare l'allarme è il capogruppo del Pdl in Consiglio Comunale di Napoli, Carlo Lamura. Negli ultimi tempi, sostengono il consigliere comunale e la segreteria aziendale dell'Ugl, si è accelerato il processo di spoliazione della sede di Napoli "costantemente proseguito, anche con l'insediamento del nuovo vertice, fino a pressoché compiersi in via definitiva ed in danno delle attese dei dipendenti che vi prestano servizio". "Proprio ieri sono arrivate, ai lavoratori di alcune ditte esterne che si occupano dei servizi di portineria, guardiania e reception, le lettere di cessazione delle attività lavorative, a partire dal prossimo mese di luglio - afferma Lamura - un segnale chiaro della dismissione".**

**BASILIO PUOTI**

Roma "scippa" l'Agcom a Napoli. E parte la controffensiva di istituzioni, sindacati e imprenditori. Obiettivo: salvare l'importante centro decisionale che dal 1997 è parte integrante del patrimonio economico e sociale della città. "Ritorna di attualità la volontà

scellerata di smantellamento progressivo e di depotenziamento delle funzioni e delle attività di istituto della sede di Napoli dell'Authority per le Garanzie nelle Comunicazioni, ospitate presso il Centro Direzionale di Napoli - esordisce il consigliere **Carlo Lamura** -. Già tre anni fa il Consiglio comunale si espresse all'unanimità - grazie all'intervento del sindaco, del governatore e dei parlamentari campani - contro una operazione di "migrazione forzata" di numerosi uffici e funzioni strategiche dell'Authority verso la capitale, con riflessi occupazionali non trascurabili". Tra il 1999 e il 2007

si è assistito a un continuo decentramento delle funzioni e degli uffici a Roma. Negli ultimi mesi c'è stata un'accelerazione di tale trasferimento. "Occorre reagire e opporsi a ogni tentativo di delocalizzare gli Uffici dell'Authority - sostiene Lamura -. La cattiva gestione dell'Ente non può penalizzare Napoli e i lavoratori dell'Authority con le loro famiglie. Rivolgo pertanto un appello al sindaco, ai presidenti di Regione e Provincia affinché si elevi uno "sbarramento istituzionale" a difesa dei livelli occupazionali dell'Ente e dell'immagine di Napoli". All'appello di Lamura fa eco quello dell'Ugl: "Napoli non può perdere una così importante risorsa occupazionale".

**LE REAZIONI**

Dal mondo sindacale e imprenditoriale si alza una voce unanime. Tutti d'accordo su un punto: Napoli non può permettersi di perdere tale struttura e con essa altri posti di lavoro. Da qui la richiesta di un immediato un incontro con il Ministero competente. "Sono diversi anni che noi di Confindustria segnaliamo questa operazione di dismissione di uno degli ultimi, forse l'ultimo centro di potere, presente a Napoli - dichiara **Bruno Scotto**, presidente del Gruppo Piccola di Confindustria Campania - siamo disponibili a fare tutto il possibile per salvare quello che è un punto di riferimento per la città e la Campania". Scotto è convinto che la dismissione della sede napoletana dell'Agcom non possa ridursi a un problema di spese. "ci sono dei tagli, come quello del Circa - spiega - che vanno valutati bene, perché generano dei vuoti, soprattutto, occupazionali che possono essere molto pericolosi e crea-



no ancor più dissesto". Anche il presidente della Camera di commercio di Napoli, **Maurizio Maddaloni**, raccoglie l'appello a scongiurare l'ipotesi di dismissione della sede napoletana. "Piove su bagnato - afferma - è un'ulteriore eccellenza che Napoli rischia di perdere con conseguenze negative sull'occupazione. C'è da chiedersi però perché Napoli perde pezzo dopo pezzo, come i petali di un carciofo, le sue funzioni direzionali. Ce le hanno scippate o siamo noi che le abbiamo perse? È tutto dovuto a una mera casualità o alla nostra difficoltà a dare risposte concrete? Questo è il dilemma su cui tutti, sindacati, imprenditori, istituzioni devono riflettere". "Sono almeno 3-4 anni che, attraverso la categoria dei bancari, stiamo denunciando a Governo, Ministeri e Regione questo tentativo, nemmeno tanto silente, di svuotamento di funzioni e servizi della sede di Napoli a vantaggio di quella di Roma - chiarisce **Anna Rea**, segretario regionale della Uil - da tempo infatti non si investe

nella sede napoletana dell'Agcom. Ciò nonostante, non possiamo perdere quel poco che è rimasto a Napoli". La sindacalista chiede alla Regione, e in particolare all'assessore alle Attività produttive, **Sergio Vetrella**, di fare chiarezza sulla vicenda, "prima che si arrivi al punto di non ritorno". E ricorda come l'Autorità sia stato un investimento fatto a compensazione della chiusura di Bagnoli e di altri processi di deindustrializzazione. Per il segretario generale della Cgil Campania **Michele Gravano** "è una vergogna. Si ripropone il vecchio disegno di dismissione della sede. Ci auguriamo che il Governo lo impedisca".

## L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è un'autorità indipendente, istituita dalla legge 249 del 31 luglio 1997. L'Agcom risponde del proprio operato al Parlamento, che ne ha stabilito i poteri, definito lo statuto ed eletto i componenti.

### Organi dell'Autorità:

Sono organi dell'Autorità: il Presidente, la Commissione per le infrastrutture e le reti, la Commissione per i servizi e i prodotti, il Consiglio.

### La sede

La sede dell'Autorità è a Napoli, al Centro Direzionale, Isola B5, Torre Francesco

### Direzioni e servizi:

- Direzione contenuti audiovisivi e multimediali - Servizio comunicazione politica e risoluzioni conflitti di interesse
- Direzione tutela dei consumatori

- Direzione analisi dei mercati, concorrenza e assetti - Direzione studi, ricerca e formazione
- Direzione reti e servizi di comunicazione elettronica
- Servizio ispettivo e registro - Servizio amministrazione del personale
- Servizio giuridico

### Le garanzie per gli operatori attraverso:

- l'attuazione della liberalizzazione nel settore delle telecomunicazioni;
- la razionalizzazione delle risorse nel settore dell'audiovisivo;
- l'applicazione della normativa antitrust nelle comunicazioni e la verifica di eventuali posizioni dominanti;
- la gestione del Registro Unico degli Operatori di Comunicazione;
- la tutela del diritto d'autore nel settore informatico ed audiovisivo.

Nata nel 1997, l'Agcom vigila per garantire la corretta competizione degli operatori e tutelare i consumi

Comunicazione



# Napolitano: Campania, situazione difficile

*Il Capo dello Stato si appella al Governo. Caldoro: «S'intervenga come in Grecia»*



NAPOLI — La colonna di mercurio che sfonda i 36 gradi a mezzogiorno, anche se la suggestiva festa della Marina militare si celebra sul lungomare appena accarezzato da un refolo di brezza. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che arriva spedito, ma poi anche lui è costretto a chiedere il soccorso di un bicchiere d'acqua. E tre marinai schierati che improvvisamente si piegano sulle ginocchia colti da collasso per effetto del caldo torrido. Napoli torna per un giorno celebrata e non additata, grazie sia all'orgoglio esibito della nostra flotta che all'attaccamento alla città puntualmente manifestato dal capo dello Stato.

Nel pomeriggio, Napolitano partecipa, presso la sede del Banco di Napoli di via Toledo, al convegno dell'Ipalm, l'Istituto per le relazioni tra l'Italia ed i Paesi di Africa, America Latina, Medio ed Estremo Oriente, presieduto da Gianni De Michelis. Un presidio dei lavoratori della clinica Villa Russo precede il suo arrivo: i lavoratori, un centinaio, sono da quattro mesi senza stipendio per la situazione di crisi della clinica, che vanta forti crediti arretrati, e affidano allo staff del Quirinale una lettera in cui chiedono aiuto per sbloccare la situazione. Napolitano riflette e consegna, alla fine del convegno, il suo messaggio alla città e alla Campania: «Ho incontrato ieri

il presidente della Regione Campania, onorevole Caldoro, che mi ha illustrato una situazione molto difficile sul piano finanziario ed economico-sociale. Ritengo — continua — che questa situazione della Campania, come in generale la situazione del Mezzogiorno, debba avere la massima attenzione sul piano nazionale a livello di governo e tra le forze politiche. Se non cresce il Mezzogiorno non potrà crescere, com'è necessario, l'economia italiana nel suo insieme».

Un messaggio forte che fa il paio con l'appello che il governatore campano lancia all'indirizzo sia dell'opposizione politica, ma soprattutto del governo nazionale: il governo «amico», al quale Caldoro chiede sollecitudine «perché si parta subito con il piano per il Sud» e si agisca «così come ha fatto la Ue per la Grecia». Il presidente della Campania specifica: «La Grecia ha subito dei danni a causa di una cattiva politica di rigore dei conti; ma l'Europa la sta aiutando. Richiede grandi sacrifici, ma la sostiene. Io vedo, soprattutto nel Mezzogiorno, che c'è una grande necessità e richiesta di rientrare nei conti, ma avremmo bisogno che sul Sud ci sia un piano. L'Europa è intervenuta sulla Grecia, è necessario che intervenga anche per il Sud. Ma soprattutto che lo faccia il nostro Paese». Anche perché i dati di Bankitalia sono «oggettivi e dimostrano che serve azione aggiuntiva».

Napolitano continua il suo soggiorno con una visita alla scuola militare della Nunziatella, il corteo con in testa l'auto presidenziale fa tappa nella familiare Monte di Dio. Il capo dello Stato si ferma per un attimo, si concede un bagno di nostalgia privata, rovistando nei ricordi di infanzia e di adolescenza e fermandosi davanti alla sua casa paterna. Stamani, alle 10, sarà al Cnr di via Pietro Castellino. Altro centro di eccellenza partenopeo. Una nuova occasione per celebrare la Napoli delle meraviglie. Quasi contemporaneamente alla visita della seconda carica dello Stato, il presidente del Senato Renato Schifani, che oggi trascorrerà l'intera giornata in città.

**Angelo Agrippa**

POLITICA / I CONTI PUBBLICI 1

# Campania questione nazionale

*Allarme di Napolitano: Situazione finanziaria difficile, intervenga il Governo*

**Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, chiede massima attenzione al Governo per la situazione economica della Campania e del Sud. "So che in Campania ci sono molti problemi sul piano finanziario, economico e sociale - dice - per cui credo sia necessaria estrema considerazione per questi problemi così come per l'intero Mezzogiorno". Le Regioni meridionali intanto attivano un fronte comune contro la manovra finanziaria del Governo. "E' fondamentale intervenire per il Sud così come l'Unione Europea ha fatto per la Grecia" chiede il governatore campano Stefano Caldoro.**

## ENZO SENATORE

La gravità della situazione economica della Campania e del Sud è concentrata nell'appello del Capo dello Stato, **Giorgio Napolitano**. "Ho incontrato Caldoro rivela e mi ha descritto una situazione finanziaria, economica e sociale molto complessa in Campania per questo credo che l'Esecutivo e le forze politiche nazionali debbano riservare massima attenzione per risolvere i problemi di questa area del Paese e anche dell'intero Mezzogiorno". L'istituzione del pedaggio su alcune tratte dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, i tagli ai contributi per il trasporto pubblico, alla spesa farmaceutica ed ai fondi Fas rischiano di affossare l'economia meridionale. L'allarme arriva dai presidenti delle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia che sottoscrivono un documento da inviare all'Esecutivo per chiedere un intervento correttivo della manovra finanziaria appena approvata. "Il Mezzogiorno rischia di restare schiacciato dal peso dei tagli previsti - commenta il presidente della Regione Basilicata, **Vito Di Filippo** - perché è ormai chiaro come quest'area del Paese sia chiamata a pagare il conto più pesante". I numeri sono da brividi. Soprattutto per quanto concerne il comparto dei trasporti pubblici. Nel biennio 2011-2012 la Regione Campania riceverà 420 milioni di euro in meno, duecento dei quali saranno sottratti alla città di Napoli. Il sindaco del capoluogo campano, **Rosa Russo Iervolino**,

paventa il pericolo di una paralisi del servizio la cui alternativa è solo l'aumento del prezzo dei biglietti per gli autobus. A rischio anche le agevolazioni regionali per pendolari e studenti, che a questo punto potrebbero non essere rinnovate per mancanza di fondi. Il presidente della Regione Campania, **Stefano Caldoro**, chiede al Governo di correggere la manovra finanziaria almeno per quanto concerne il Sud. "Credo sia necessario spiega il governatore un intervento straordinario da parte dell'Esecutivo poiché la situazione del Mezzogiorno è paragonabile a quella della Grecia". Il paragone regge in termini di dissesto finanziario. "L'Unione Europea è stata tempestiva nel concedere aiuti agli ellenici - ricorda Caldoro - ed ha fornito respiro alle finanze pubbliche del Paese. Il Mezzogiorno -chiosa- ha assolutamente bisogno di un'azione straordinaria e aggiuntiva per poter sperare di recuperare competitività". Per il momento l'unica novità che arriva da Roma è relativa alla nomina di **Raffaele Fitto**, ministro per gli affari regionali, al vertice del dipartimento che si occupa della gestione di fondi destinati alle aree sottoutilizzate (Fas) e contributi dell'Unione Europea.



STEFANO CALDORO



GIORGIO NAPOLITANO



La visita del Presidente

# Monito di Napolitano: massima attenzione ai conti

Il capo dello Stato al Banconapoli: «Il mancato sviluppo del Sud frena la crescita del Paese intero»

**Giuseppe Crimaldi**

La situazione economica e sociale della Campania merita la «massima attenzione: ho incontrato ieri il presidente della Regione, l'onorevole Caldoro, il quale mi ha illustrato un momento molto difficile sul piano finanziario ed economico-sociale». La preoccupazione del capo dello Stato emerge a chiare lettere al termine della sua prima giornata in visita ufficiale a Napoli.

L'occasione per esternare un sentimento di reale apprensione per la situazione in cui versa la Campania giunge al termine di un torrido pomeriggio napoletano, alla chiusura dei lavori della prima giornata del convegno «Sviluppo urbano Mediterraneo, sfide e opportunità», organizzato presso la sede centrale del Banco di Napoli. I problemi sociali ed economici del Meridione, dunque: un punto dolente che Giorgio Napolitano ha ben presente e sul quale è tornato anche ieri. Problemi, dice il Presidente, che «meritano la massima attenzione sul piano nazionale perché se non cresce il Mezzogiorno non potrà crescere l'eco-

nomia italiana nel suo insieme».

Nel pomeriggio di mercoledì - al suo arrivo a Napoli - Napolitano aveva incontrato a Villa Rosebery il neo governatore Stefano Caldoro. Un faccia a faccia durato un'ora nel corso del quale il capo dello Stato si era informato, aveva approfondito tematiche che gli erano peraltro già ben note nella loro drammaticità. Le fibrillazioni che scuotono il mondo del lavoro, la rabbia dei disoccupati che sfocia sempre più

spesso in vere e proprie azioni di guerriglia urbana; ed ancora, l'emergenza della Sanità, che sprofonda in una voragine finanziaria, lo sfioramento del patto di stabilità: tutti elementi che stanno trasformando Napoli e la Campania in una polveriera. Insomma, un braciere ardente.

E dunque, insiste Napolitano, «senza la dovuta attenzione, il mancato sviluppo del Mezzogiorno rischia

di frenare la crescita del Paese intero». Ed ancora, lo sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno non può non essere associate: «Le dinamiche economiche dell'area del Mediterraneo - conclude Napolitano - a giusta ragione definita "quarta economia emergente" costituiscono, nel contesto dell'economia globalizzata, un'occasione di sviluppo economico, sociale e culturale assolutamente importante per il nostro Paese e in particolare per le regioni del Sud e per la Campania, da sempre considerata porta del Mediterraneo».

**Il colloquio**  
Faccia a faccia con Caldoro  
«Mi ha parlato di un momento molto difficile sul piano finanziario»

# Napolitano chiama il governo allarme su deficit e lavoro

*“Massima attenzione per la Campania e il Sud”*

**OTTAVIO LUCARELLI**

«MERCLEDÌ ho incontrato il presidente della Regione Stefano Caldoro che mi ha illustrato una situazione delicata e difficile dal punto di vista sociale e finanziario. Questa situazione della Campania deve avere la massima attenzione sul piano nazionale da parte del governo e da parte di tutte le forze politiche, perché se non cresce il Mezzogiorno non potrà crescere l'economia italiana nel suo insieme». Giorgio Napolitano parla nel pomeriggio uscendo dalla Sala delle assemblee del Banco di Napoli dopo aver presieduto la Conferenza internazionale su Europa e Mediterraneo organizzata dall'istituto internazionale "Ipalmo" presieduto da Gianni De Michelis. Conferenza a cui hanno partecipato Caldoro, il prefetto Alessandro Pansa, il presidente del consiglio regionale Paolo Romano, il presidente della Provincia Luigi Cesaro e l'assessore comunale alla Legalità Luigi Scotti, assieme al leader degli industriali napoletani Gianni Lettieri e al padrone di casa, il presidente del Banco di Napoli Enzo Giustino.

Napolitano entra ed esce da un ingresso laterale perché via Toledo è presidiata dai lavoratori senza stipendio della clinica di Miano

Villa Russo. E sceglie questo appuntamento centrale nella sua giornata in città per lanciare un appello al governo dopo aver ascoltato mercoledì sera a Villa Rosebery Stefano Caldoro che per oltre un'ora gli ha parlato delle difficoltà della Regione con un "buco" di due miliardi di euro dovuto allo sfioramento del Patto di stabilità dei conti da parte della giunta Bassolino e al deficit della sanità.

Il Capo dello Stato ha raccolto l'allarme ma ha lanciato anche un messaggio di fiducia: «Napoli e il Mezzogiorno devono guardare alle prospettive di crescita del Medio Oriente e della sponda Sud del Mediterraneo perché questo tema può rappresentare uno sfondo importante per risollevare la Campania dai problemi in cui versa».

In mattinata Napolitano era arrivato sul palco di via Caracciolo direttamente da Villa Rosebery con la moglie Clio per partecipare assieme al ministro Ignazio La Russa e a Bruno Branciforte, Capo di Stato Maggiore della Marina, alla Festa nazionale della Marina militare. Nello specchio d'acqua la portaerei "Cavour", il sommergibile Scirè, la nave scuola "Vespucci" e altre tre navi impegnate in missioni internazionali, cinque paracadutisti, nove aerei in formazione "diamante". Dal presi-

dente della Repubblica medaglie d'oro al merito al Terzo gruppo elicotteri della Marina per aver tratto in salvo l'equipaggio dell'imbarcazione "Samod Rea" nelle acque di Malta e ad Alessandra Sensini che ha vinto sedici medaglie nel windsurf tra Olimpiadi e mondiali.

---

**Al mattino con il ministro La Russa assiste alla parata della Marina in via Caracciolo**

---



---

**“Napoli e il Mezzogiorno devono guardare alla crescita del Mediterraneo”**

---



---

**“Se qui non si cresce, non potrà crescere l'economia italiana nel suo insieme”**

---



**SALUTI**  
Il Capo dello Stato saluta la folla che lo circonda

**La crisi.** Incontro tra il Presidente e il governatore Caldoro. Il Capo dello Stato: «Il Mezzogiorno sia priorità»

## Napolitano, allarme Campania A rischio anche i fondi del metrò

Il numero uno della Regione: «Non è fermo solo il progetto Bagnoli, qui è fermo tutto»

**Ciro Pellegrino**  
c.pellegrino@epolis.sm

Un faccia a faccia col governatore della Campania, Stefano Caldoro, il primo da quando è alla Regione Campania, poi il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano parla della situazione della sua regione e non nasconde preoccupazioni per la sua Napoli: «Caldoro mi ha illustrato una situazione molto difficile sul piano finanziario ed economico-sociale. Ritengo - ha aggiunto il Capo dello Stato - che questa situazione della Campania, come in generale la situazione del Mezzogiorno, debba avere la massima attenzione sul piano nazionale a livello di governo e tra le forze politiche. Se non cresce il Mezzogiorno - ha concluso Napolitano - non potrà crescere come è necessario l'economia italiana nel suo insieme».

**IL PRESIDENTE** dedica questo preoccupato passaggio alla situazione economica e sociale della Campania scambiando alcune battute con i giornalisti al



Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano col governatore campano, Stefano Caldoro

### Il Forum delle Culture

#### C'è crisi, niente meeting

World Cities Management, salta il workshop isti tuito nell'ambito delle attività di avvicinamento al Forum Universale delle Culture del

2013. Il motivo? La crisi economica che ha coinvolto l'intera comunità internazionale e che ha determinato il taglio di molte iniziative culturali.

termine del convegno dell'Ipalmo al Banconapoli. Gli fa eco lo stesso Caldoro alla presentazione dei 16 progetti di Napoli Est per la riqualificazione della zona orientale, presentati da un gruppo di imprenditori che farà un ingente investimento economico. «I mercati finanziari potranno guardare al Mezzogiorno - dice Caldoro - solo se il Sud

investe bene». Facendo poi un confronto tra i progetti per Napoli Est e Bagnoli, il presidente della Regione assesta una bordata: «Non è solo Bagnoli quasi ferma ma è fermo quasi tutto. Noi - continua - stiamo pagando gli effetti di una cattiva politica degli anni scorsi». E conclude sul suo predecessore Antonio Bassolino che ha annunciato battaglia legale contro l'annullamento di 10 mesi di delibere, atto a suo avviso contenente profili di incostituzionalità: «Chi ha preso la decisione di sfiorare il patto di stabilità ha creato un danno. Come si fa a non sapere che tali azioni ti portano ad un effetti del tutto negativo?».

**E PROPRIO IL CONGELAMENTO** degli atti regionali, potrebbe mettere a rischio una grande opera, la più ingente attualmente in cantiere a Napoli. Sono circa cento (96 per la precisione) i milioni di euro per Linea 1 (50 milioni) e Linea 6 (46 milioni) già erogati ea rischio blocco. Per il completamento della tratta Mergellina-Bagnoli della Linea 6 sono in ballo mezzo miliardo di euro, mentre per il completamento dell'anello della Linea 1 i milioni ancora da erogare sono 340. Denaro che, se non stanziato, determinerebbe il blocco dei cantieri a dicembre. ■

---

## Il Consiglio regionale

---

### Mussolini e Carfagna lasciano

**Alessandra Mussolini si è dimessa da consigliere regionale. La deputata del Pdl, che lascia anche l'incarico di segretario, ha già presentato la lettera alla segreteria del Consiglio. La Mussolini mercoledì prossimo sarà in aula per un saluto e poi lascerà il posto al primo dei non eletti, Marianna Scalzi. Imminente anche l'addio di Mara Carfagna: la segreteria del ministro delle Pari opportunità ha annunciato le dimissioni della deputata. Sciogliono l'incompatibilità**



**anche il sindaco di Vallo della Lucania Luigi Cobellis, il vicesindaco di Pellezzano Eva Longo e il presidente dell'Asi di Avellino Pietro Foglia. Mantengono ancora il doppio incarico i sindaci Vincenzo De Luca e Pasquale De Lucia.**



## Tutti sulla Sel di Vendola

**LEFT WING** Prende forma il partito di Nichi Vendola, Sinistra e libertà (Sel). Nella «Left wing» pugliese spiccano Nicola Fratoianni, assessore regionale alla Trasparenza, e Gaetano Cataldo, organizzatore delle circa 300 Fabbriche per Nichi. A Roma il «vecchio saggio» è Fausto Bertinotti, ma ascoltati sono pure Franco Giordano e Genaro Migliore (che correrà, primarie o meno, come sindaco di Napoli). Sulla comunicazione lavora il giornalista Andrea Colombo, mentre preziosi uomini ombra risultano Marco Fumagalli e Francesco «Ciccio» Ferrara. Entrambi all'opera, con Vendola, per convincere il pd Sergio Chiamparino e il socialista Marco Di Lello a saltare in Sel. (E.C.)



**QUAGGIÙ  
AL NORD**

## Pomigliano ultima fermata

MARCO ROSSI-DORIA

**D**omenica scorsa sono salito sul solito treno che di notte attraversa l'Italia. I ragazzi di Napoli erano anche loro in partenza. Le mamme, le fidanzate, i fratellini più piccoli, i padri silenziosi che vanno a comprare l'acqua per non stare lì a guardarli partire, qualche nonna anche... Per una settimana, per due, per un mese staranno via. Per poi tornare un altro breve week end e ancora ripartire. Biglietto di seconda sull'espresso notturno. Raggiungono i lavori precari e malpagati dell'Italia di oggi, in un Nord flagellato dalla cassa integrazione, dai licenziamenti nelle tante piccole aziende, dalla drammatica crisi del lavoro interinale. Sul treno parlano dei loro compagni di lavoro del Nord, diventati amici. Sono i loro coetanei appena sposati, che avevano da due o tre anni osato fare un mutuo per la casa. Casa piccola ma casa, con piccolissimi figli dentro. Che ora rischia l'ipoteca. «Lavorare in due, comprare una casa lì, poi si vede».

# Q

uesto è il programma civile e personale dei 6 napoletani per ogni mille abitanti che da quasi dieci anni vanno via dalla città. È il programma del decoro e della dignità del Sud. Che, nonostante la Lega, tanti coetanei dei nostri ragazzi, di Treviso o di Torino, di Piacenza o di Udine, hanno imparato ad apprezzare. È il programma dell'articolo 1 della Costituzione: fondarsi sul lavoro. Ma oggi ripartono verso il Nord senza neanche quel programma. Perché vedono la fine di un orizzonte di speranza negli occhi dei loro coetanei settentrionali, spauriti dai morsi della crisi. Terribile, che più terribile non si può.

E in questo paesaggio, sol-

cato da un'incertezza che investe il mondo intero, a pochi chilometri dalla nostra città - la quale non vede salvare né aprire un'industria da molti lustri, che conosce un tasso di disoccupazione, in particolare femminile, da terzo mondo e una percentuale di famiglie povere ben oltre un terzo dell'intera popolazione - si assiste da giorni alla mancata chiusura dell'accordo per lo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco. Sulla cui vicenda solo qualche raro politico spende poche parole e nessun intellettuale un briciolo di attenzione. Una vergogna pari solo alla depressione civile che ci attanaglia.

Per il rispetto che si deve a quei ragazzi di Napoli in partenza e anche ai loro coetanei del Nord, vogliamo, per piacere - tutti - ricordare a noi stessi i termini nudi e crudi della vicenda di Pomigliano?

Le cose stanno come segue. La Fiat intende investire 700 milioni di euro per risanare una fabbrica da capo a piedi. È un'operazione che può garantire lavoro per diciotto anni. A 4700 operai. Il che significa che garantisce

lavoro a altri 12.000 dell'indotto campano. Sono ventimila famiglie. Centomila persone almeno. Persone con un lavoro e una dignità qui. Che fanno il tessuto civile di un territorio. Ad altri 500 operai è stata garantita l'andata in pensione. Perché ne avevano i requisiti. A Pomigliano si vuole trasferire la produzione di massa della nuova Panda, che sta per uscire, una produzione che si intende riportare in Italia dalla Polonia.

Si tratta della produzione dell'utilitaria europea che ambisce al primato delle vendite continentali nella stagione della lunga crisi e della possibile ripresa. Si programmano duecentottantamila vetture l'anno. Vetture che promettono la migliore performance ecologica oggi a portata di mano, con motori misti, benzina, Gpl, metano, a bassi costi di consumo, in molte versioni. La Fiat, per garantire queste ambizioni, di fronte a una concorrenza fortissima, chiede 280 giorni lavorativi effettivi, a diciotto turni per 6 giorni a settimana. Ogni operaio avrà due giorni

di riposo. L'accordo è a portata di mano. Si è già giunti a una dignitosa mediazione

sulle pause passate da 40 a 30 minuti e sulla mensa a fine turno. Ora la Fiat chiede due cose. Che l'accordo sia esigibile e dunque assolutamente protetto dalle micro-conflittualità di azienda o di reparto. E che si dia un taglio all'assenteismo cosiddetto anomalo. Che ha luogo quando, per esempio, c'è una partita di calcio o anche quando c'è uno sciopero in vista e all'improvviso aumentano le malattie a dismisura. Cose che rendono meno credibile la tenuta della produzione programmata.

Non è tempo di raccontare frottole sulla beldà della produzione contemporanea: la vita in fabbrica è dura, spesso insopportabile. Si esce travolti. Ma viviamo in un tempo - è tanto brutto quanto necessario doverlo riconoscere - in cui la vita senza quel lavoro è peggio ancora. Di molto.

Forse è davvero l'ora di dire che non ci sono scelte. E il mondo sindacale e politico deve saperlo dire. Forse ci sarà un nuovo ciclo espansivo. E si potranno ri-contrattare i termini delle cose. Ma non ora. Ora è il tempo della serietà davanti a quei ragazzi del Nord e del Sud. È il tempo di un patto forte e dichiarato tra produttori. Che salvi il lavoro e che contribuisca a rimettere il Mezzogiorno produttivo al centro della vicenda economica del Paese.